

settembre 2016

[www.caritas Ticino.ch](http://www.caritas Ticino.ch)

RIVISTA

# CARITAS TICINO



40.22

OM

OM STILL  
R400-30

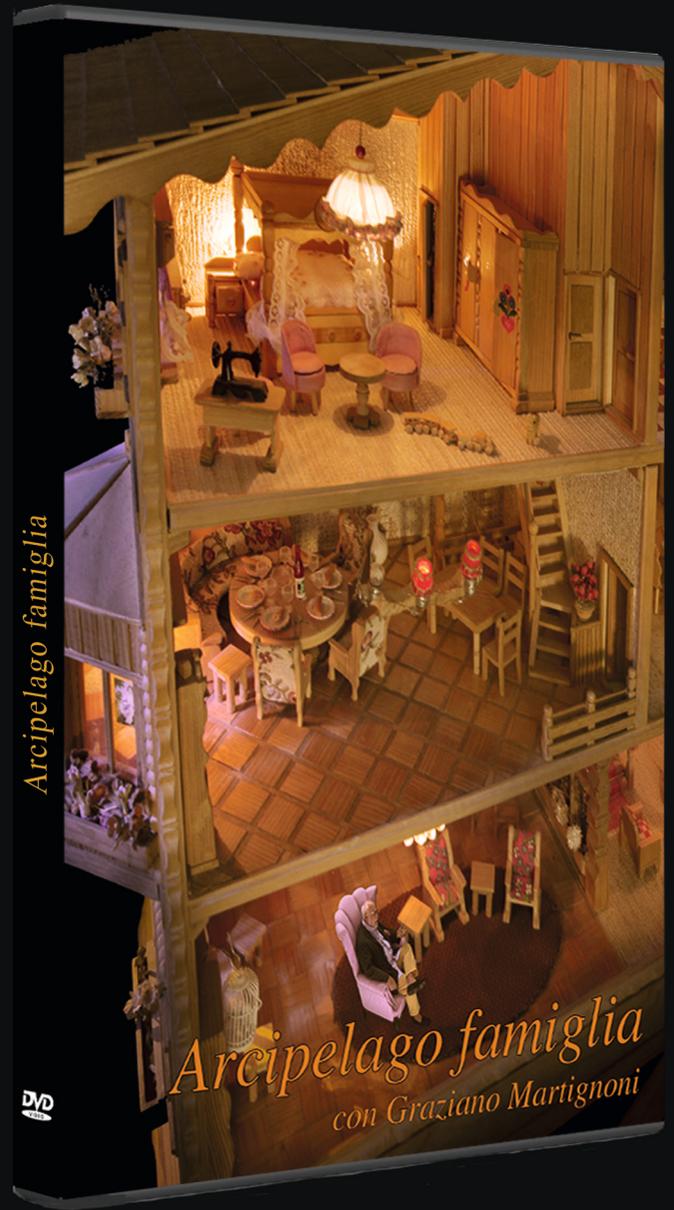
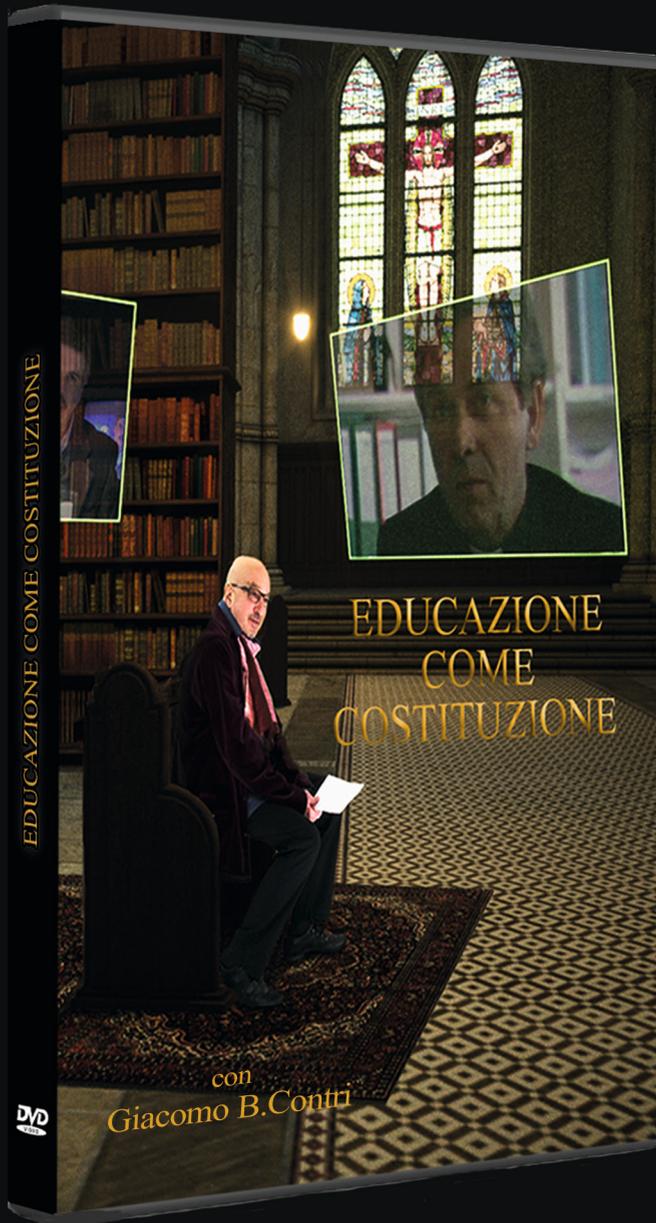
BT LIFTERS

DSB

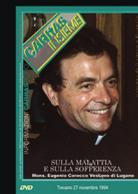
EPAL

EUR

ultime produzioni



catalogo



da acquistare online su

# www.catishop.ch



# Terremoti, bene comune e pensiero intelligente

Quando penso ai terremoti in Giappone, frequentissimi, le immagini che mi vengono in mente sono due: un commesso in un grande magazzino con le braccia allargate contro uno scaffale cerca, aiutandosi con tutto il corpo, di evitare che lo scatolame cada dai ripiani durante il sisma; la seconda è quella di alcuni impiegati, composti e impassibili in un angolo dell'ufficio, che tengono sopra la testa un vassoio da self-service aspettando la fine della scossa. In Italia il terremoto invece distrugge interi paesi, uccidendo centinaia di persone. In paesi che, sulla carta, hanno costruito edifici con i criteri antisismici. Polemiche, strumentalizzazioni politiche, indignazione e scandalo, magari qualche processo, e il premier Renzi che dice ai terremotati di oggi "siamo con voi" facendo nascere il sospetto che "terremoto scaccia terremoto" e gli ultimi terremotati prendano il posto di quelli del terremoto precedente. Niente di nuovo sotto il sole, salvo che quando queste storie di ordinario disordine politico, economico e sociale avvengono a due passi da noi le sentiamo proprio vicine, c'interrogano. Ma la riflessione che mi ritrovo spesso a fare di fronte alla corruzione, alla speculazione, ai sistemi fiscali assurdi, all'inganno sistematico, al degrado, alla confusione di valori, in paesi che avrebbero, con relativa facilità, gli strumenti per "star bene", è che c'è, al fondo, un errore di pensiero su quali siano i vantag-

gi che si traggono da un sistema socio-economico-politico malato. Prevalentemente si tende a credere che la cattiva amministrazione della cosa pubblica sia dovuta al fatto che chi ha il potere, in questo modo, guadagna molto a discapito di quelli per cui dovrebbe prodigarsi. L'idea diffusa è che il cattivo amministratore sia sempre vincente in quanto otterrà grandi vantaggi dal suo mal governo. Il nodo sta nel fatto che non si crede che il *bene comune* sia un vantaggio per tutti, anche per chi ha più potere. Io credo invece che un sistema corrotto sia poco interessante perché poco efficiente, mal funzionante, e che sulla distanza tutti siano svantaggiati, anche coloro che sembrano arricchirsi sulle spalle degli altri. Chi dà e chi riceve l'appalto per fare una scuola con criteri antisismici e invece non li rispetta per guadagnare di più barando, contribuisce a perpetrare un sistema corrotto dove il bene comune è negato, ma di fatto costringe se stesso e la propria famiglia a vivere in un sistema poco efficiente, poco funzionante. E questo vale anche per tutti i cittadini che non hanno grande potere ma ragionano nello stesso modo di chi ce l'ha: il bene degli altri non m'interessa. La prova che una società fondata sull'idea di bene comune è di gran lunga più interessante, la ritrovo in paesi come la Svizzera o nei paesi scandinavi, ad esempio, dove il livello di corruzione è relativamente basso, il sistema fiscale è sostenibile per rapporto al reddito, lo stato sociale è avanzato, il sistema sanitario è efficiente, la scuola funziona, l'economia ha una certa solidità. Non mitizzo il nord

come un paradiso perché poi, ad esempio dal profilo etico, si scivola facilmente su temi fondamentali come l'eutanasia o le questioni *gender*, ma constato solo un livello di efficienza estremamente interessante dovuto a una regolamentazione sul piano sociale, politico ed economico. Cioè riconosco un pensiero intelligente che considera il bene comune come una strada vantaggiosa e conveniente per tutti, anche per coloro che muovono i bottoni del potere. Credo ad esempio che se i politici svizzeri hanno stipendi normali, spesso più bassi di quelli che queste persone avrebbero esercitando la propria professione, questo non li santifica né automaticamente li rende buoni politici al servizio del popolo, ma, certamente, evita che qualcuno possa illudersi di far politica per diventare ricco. L'idea di bene comune, prima di tutto, non è una scelta morale ma una scelta intelligente. ■

## Editoriale



**Editore**  
CARITAS TICINO

**Direttore Responsabile**  
ROBY NORIS

**Redazione**  
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,  
NICOLA DI FEO, MARCO FANTONI, STEFANO FRISOLI,  
SILVANA HELD BALBO, VERA GIUFFRIDA, FRANCESCO  
MURATORI, DANI NORIS, GIOVANNI PELLEGRINI,  
CHIARA PIROVANO, CRISTIANO PROIA,  
MIRKO SEBASTIANI, PATRIZIA SOLARI

**Direzione, redazione e amministrazione**  
Via Merlecco 8, Pregassona  
cati@caritas-ticino.ch  
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

**Contributi**  
MARINA GUSBERTI, CRISTINA SCIANNAMÈ

**Tipografia**  
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

**Materiale fotografico**  
Archivio Caritas Ticino; www.flickr.com

**Foto di**  
AAVV, ROBY NORIS, CHIARA PIROVANO,  
HAI THUY TRAN

**Tiratura**  
5'500 copie - ISSN 1422-2884

**Abbonamenti e copie singole**  
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-  
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

**Qualunque versamento  
dà diritto all'abbonamento**

Rivista online su: [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch)



# SOMMARIO

settembre  
2016

- |    |   |    |  |
|----|---|----|--|
| 1  | <b>Editoriale</b><br>di Roby Noris  | 28 | <b>CATISHOP.CH a Giubiasco<br/>e Pregassona riciclano i tuoi mobili</b><br>di Vera Giuffrida   |
| 4  | <b>Ricordando Mimi Lepori</b><br>di Roby Noris  | 30 | <b>L'informazione trash vince sempre:<br/>perchè?</b><br>di Roby Noris                         |
| 6  | <b>Un popolo in cammino</b><br><i>20 anni della Fondazione S. Gottardo</i><br>di Dani Noris | 32 | <b>Neofite invasive: primi attestati</b><br>di Stefano Frisoli                                 |
| 8  | <b>Sulle tracce<br/>di Francesco e Chiara</b><br>di Michela Bricout                         | 34 | <b>Migliori competenze linguistiche,<br/>maggiori chance professionali</b><br>di Marco Fantoni |
| 10 | <b>Schiavi oggi</b><br>di Marco Fantoni   | 36 | <b>Aumentano i pensionati,<br/>diminuiscono le pensioni?</b><br>di Marco Fantoni               |
| 12 | <b>0800 20 30 30 Numero verde<br/>consulenza debiti</b><br>di Dante Balbo                   | 38 | <b>Il Bangladesh nel cuore</b><br>di Cristiano Proia   |
| 14 | <b>La lampada di Aladino</b><br>di Silvana Held   | 40 | <b>Ottobre missionario 2016</b><br>di Marco Fantoni  |
| 16 | <b>Famiglia e identità sessuale</b><br>di Dante Balbo                                       | 42 | <b>Burkini, topless e buon senso</b><br>di Roby Noris  |
| 18 | <b>Tra scienza e fede</b><br><i>incontro con Ludovico Galleni</i><br>di Roby Noris          | 44 | <b>Il fondamentalismo<br/>dalle origini all'ISIS</b><br>di Mirko Sebastiani                    |
| 22 | <b>Parlami di lavoro</b><br>di Mirko Sebastiani   | 45 | <b>Madre Teresa</b><br>di Roby Noris e Pietro Ortelli  |
| 24 | <b>Ciao Marina!</b><br>a cura di Nicola Di Feo  | 46 | <b>San Charbel (Yussef Makhoul)</b><br>di Patrizia Solari                                      |
| 26 | <b>Esperienze di vita<br/>e lavoro al CATISHOP.CH</b><br>di Cristina Sciannamè              |    |  |

## In copertina

*Parlami di lavoro, nuova rubrica video di Caritas Ticino  
con Meinrado Robbiani (vedi articolo a pag. 22)*



La cassa pensioni  
al servizio delle piccole e medie imprese ticinesi

Remunerazione del capitale 2015: 1.75% su tutto l'avere di vecchiaia  
Costi amministrativi solo lo 0.5% sui salari assicurati  
Bilancio tecnico al 31.12.2015: 104.42%



Telefono: 091 922 20 24  
Telefax: 091 923 21 29  
e-mail: [info@ftp2p.ch](mailto:info@ftp2p.ch)  
[www.ftp2p.ch](http://www.ftp2p.ch)

# Ricordando Mimi Lepori

di ROBY NORIS



► Mimi Lepori con il figlio Eugenio e papa Francesco, udienza 11.05.2016, Roma - serv. fotog. Osservatore Romano

**N**el cimitero di Lugano, a settanta passi dalla tomba di Carlo Doveri ora c'è quella di Mimi Lepori. Sono a meno di due chilometri da quella del vescovo Eugenio Corecco nella cripta del Sacro Cuore. Un triangolo di amici molto importanti per me che hanno scritto un pezzo di storia di Caritas Ticino. Così ho ricordato Mimi sul Giornale del Popolo il giorno che ci ha lasciato:

Con Mimi se ne va un altro pezzo della mia storia, una persona che ha segnato la mia evoluzione di pensiero, con il vescovo Eugenio Corecco che ha tracciato il solco di un ripensamento della dimensione della carità, e con Carlo Doveri. Tre amici che ora è bello pensare assieme in una dimensione dove la conoscenza e la speranza s'intrecciano in una armonia senza tempo. Con Mimi e con Carlo abbiamo condiviso il desiderio di far nostro il messaggio straordinario del vescovo Eugenio che aveva affermato: *"L'uomo è più del suo bisogno"* aprendoci lo sguardo a un'attenzione agli altri non più centrata sui bisogni ma sulle risorse e sulla dignità delle persone. Una strada nuova che Mimi aveva fatta sua sia negli incontri personali, che nell'organizzazione delle strutture di cui si occupava, e nei progetti in paesi lontani. Con fatica e misurando spesso le difficoltà che ridimensionano le aspettative. Ma siccome volava alto, come le aquile e non si accontentava di razzolare nel pollaio, aveva sempre un orizzonte ampio dove sperimentare e cercare le soluzioni praticabili. Voleva cambiare le strutture per realizzare un pensiero sociale sano carico di speranza per tutti, e cercava tutti i mezzi per riuscirci. Per questo ha fatto politica.

Negli anni settanta abbiamo cominciato a collaborare e la lista delle cose fatte assieme è davvero lunga. I giri nelle parrocchie a animare serate con l'audiovisivo *"Bambino dove vai"* che si concludevano col caricare assieme pesanti amplificatori, altoparlanti, schermo e proiettori, domandandoci spesso *"ma cosa stiamo fa-*

*cendo"*. L'accoglienza in Ticino dei profughi vietnamiti, i Boat People, l'aveva voluta lei, e mi aveva chiamato nel 1980 a Caritas Ticino per lanciare un'azione di accoglienza con una metodologia nuova di gruppi parrocchiali e poi il centro culturale vietnamita a Sorengo, percorrendo strade nuove sul fronte dell'integrazione di persone di una cultura così lontana. Il terremoto in Irpinia con viaggi improbabili, dormendo nel sacco a pelo nel caravan lasciando il portellone aperto. Nell'88 la nascita dei programmi occupazionali per accogliere i disoccupati più "difficili" quando non si parlava ancora di disoccupazione in Ticino. Anche l'avventura televisiva di Caritas Ticino è cominciata con lei a Natale nel 1994 negli studi di Melide che sarebbero diventati Tele Ticino, qualcosa di incredibile anche oggi ma che vent'anni fa sembrava fantascienza. Abbiamo molti contributi video di Mimi e un giorno li rimonteremo. Quando

lasciò Caritas Ticino lanciandosi in nuove avventure sociali con la sua agenzia Consono o con la Fosit, e con la Fondazione san Gottardo che aveva contribuito a creare e che ha condotto fino ad ora, abbiamo continuato a riflettere assieme sulla metodologia dell'intervento sociale e a collaborare ad esempio con progetti a sostegno di poveri in diversi angoli del mondo che lei aveva scovato nei suoi viaggi. E fino all'ultimo ha lottato avendo ancora molti progetti da realizzare.

Così nell'ultima sua prodezza, andare in pellegrinaggio a Roma nonostante fosse gravemente ammalata, c'era tutta la carica di chi guarda sempre lontano. La sua testimonianza, registrata nel video *"Dal Papa per i 20 anni della San Gottardo"*, (disponibile su youtube sul canale di Caritas Ticino), è una pagina straordinaria di speranza, di inno alla vita e di profonda capacità di affidarsi al disegno di Dio. ■

Mimi Lepori con mons. Corrado Cortella, storico direttore di Caritas Ticino, 1980, uffici di via Lucchini a Lugano



BACK  
CARITAS  
TICINO

# UN POPOLO IN CAMMINO

Dalle vacanze con persone handicappate  
alla Fondazione San Gottardo

di DANI NORIS



► Colonia Integrata, Schluess - Canton Grigioni, 1976

do il Papa, grati al Signore anche del fatto che il 20esimo della fondazione cade proprio nell'anno del Giubileo della Misericordia. Al pellegrinaggio sono stati invitati gli ospiti in grado di viaggiare, il personale, i loro famigliari e diverse persone con un legame stretto con la Fondazione. Eravamo circa 220 in viaggio il 10 maggio scorso, guidati dal direttore Claudio Naiaretti.

Sulla presenza di Mimi Lepori, presidente della Fondazione, si era incerti a causa della sua malattia, quindi abbiamo esultato di gioia quando al nostro arrivo a Roma lei ci stava aspettando. Il giorno successivo c'è stata la visita al Papa che ha incontrato i malati e i disabili nella sala Paolo VI e tutti noi altri in prima fila in Piazza San Pietro. Un posto di privilegio ottenuto grazie al prodigarsi di suor Italia, che incaricata di organizzare l'arrivo si è fatta in

quattro per tenerci i posti migliori. Quando sui grandi schermi è apparsa l'immagine del Santo Padre in conversazione con Mimi e il loro abbraccio, l'emozione per tutti noi è stata enorme. Mimi la sua l'ha raccontata la sera stessa nell'intervista per il filmato "Dal Papa per i 20 anni della San Gottardo" (online su youtube) in cui dice che "in un momento così tocchi la verità della tua vita".

La sua testimonianza è stato l'ultimo, dei tanti regali che Mimi ha fatto, perché pur sapendo che la sua vita era attaccata a un filo, ci ha trasmesso il messaggio che il nostro essere popolo in cammino è una storia vera sempre, così che il nostro dolore per la sua morte è consolato dal pensiero che lei è arrivata prima di noi alla meta, dove coloro che avevano percorso un pezzo di cammino insieme l'aspettavano già. ■

## A CARITAS TICINO VIDEO: DAL PAPA PER I 20 ANNI DELLA SAN GOTTARDO

Personne ammalate, operatori, genitori e amici, all'udienza di mercoledì 11 maggio 2016, con l'abbraccio simbolico del Papa alla presidente Mimi Lepori, ammalata, che racconta questa straordinaria esperienza di benedizione di Papa Francesco. Immagini e testimonianze di alcuni pellegrini della San Gottardo che ci riportano questo abbraccio rivolto soprattutto alle persone sofferenti e a chi è loro vicino.

CARITAS  
TICINO  
video  
SU  
YouTube



Mimi Lepori (a sinistra),  
Dal Papa per i 20 anni della San Gottardo,  
Caritas Ticino video, 21 maggio 2016,  
online su Teleticino e Youtube

Nel 1974 a Schluess nel Canton Grigioni, si svolgeva la prima colonia integrata organizzata dall'associazione *Unità di Lavoro Sociale*. Eravamo giovani, entusiasti e coscienti che la nostra felicità passasse dal modo di aver cura di sé e degli altri e di riconoscere un comune destino. Il termine "popolo in cammino" era il leitmotif, la musica che accompagnava il nostro stare insieme. Avevamo una immagine precisa di questo viaggio, dove noi giovani e

nel pieno delle forze sostenevamo chi faceva fatica, condividendo il quotidiano. Prendevamo esempio da chi era saggio, e imparavamo a convivere con i nostri limiti da chi era più fragile. Riflettevamo sulla dignità di ogni essere umano, di come non eravamo definiti da ciò che ci mancava ma dall'amore di Dio per ognuno di noi. Per diversi di noi questa esperienza di condivisione di tre settimane di vacanza con persone malate o portatrici di un handicap ha dato origine a scelte pro-

fessionali nel campo sociale. Oggi, dopo oltre 40 anni, la colonia dell'Unità di lavoro sociale continua a essere luogo di integrazione e fratellanza, e è qualcosa di fantastico vedere come l'intuizione della prima ora abbia ancora adesso la stessa freschezza originaria per i giovani che la portano avanti. Ho passato con loro un paio di giorni quest'anno a Wildhaus, dove mi sono riempiti gli occhi, la mente e il cuore di fronte ai giovani monitori che non si compiacciono della loro buona azione ma cercano con passione la verità della loro vita.

# Assisi

*“Benedetta sia tu da Dio, città santa,  
imperò che per te molte anime si salveranno  
e in te molti servi di Dio abiteranno  
e di te molti saranno eletti al reame di vita eterna.”*

Fonti Francescane – I fioretti 1944



## Sulle tracce di Francesco e Chiara

Serie video in 10 puntate:  
un cammino spirituale  
personale per tutti,  
sulle tracce dei due santi  
di Assisi con Suor Antonella  
Frisoli accompagnata  
da Michela Bricout  
e Dani Noris.

**L**e riflessioni che scaturiscono  
camminando negli angoli sug-  
gestivi di Assisi, che hanno visto  
muoversi Francesco e Chiara,  
diventano un'occasione di con-  
fronto e di approfondimento per-  
sonale piuttosto singolare e affa-

scinante. Suor Antonella Frisoli,  
del monastero delle suore Alcan-  
tarine di Assisi, conduce il per-  
corso di approfondimento con  
Michela Bricout e Dani Noris. Vi  
presentiamo, alla pagina seguen-  
te, le 10 puntate della rubrica.

# 1.

LA SPOLIAZIONE  
*Chiesa Santa Maria Maggiore  
e Vescovado*

La chiesa di Santa Maria Maggiore ci ricorda l'inizio della vita da cristiano di San Francesco: qui viene battezzato, riceve la vita nuova in Cristo. Francesco comprende nel suo cuore la novità del messaggio cristiano e ha il coraggio di “spogliarsi” degli abiti e della vecchia vita per “cominciare una sequela diversa a Cristo” davanti a tutta la città, e il vescovo lo accoglie coprendolo col suo mantello. Suor Antonella dice che “La vita ci chiede continuamente delle spoliazioni” come possibilità di novità e di cambiamento.

# 2.

LA FAMIGLIA D'ORIGINE  
*Chiesa Nuova*

I genitori di Francesco, Pietro Di Bernardone e Giovanna Pica, e la loro importanza nel percorso di Francesco, attraverso annotazioni storiche e riflessioni personali. Francesco inseguiva “cose grandi, aveva sete di felicità” dice suor Antonella, ma sceglierà la via della semplicità.

# 3.

ALTISSIMA POVERTÀ  
*Cattedrale di San Rufino*

Puntata dedicata alla figura di Santa Chiara che da sorella minore diventerà madre per le sue sorelle ma anche faro per la città di Assisi. È la prima donna che scrive una regola per donne, ma chiedendo alla Chiesa che venga approvato il “privilegio dell'altissima povertà”. Un desiderio condiviso con san Francesco. Per i due santi vivere questo privilegio in realtà è vivere “l'assoluto di Dio”.

# 4.

I SOGNI DI FRANCESCO  
*Piazza del Comune*

San Francesco mendicante che si è fatto povero per Cristo viene rifiutato dal padre e dalla famiglia per aver abbandonato tutto e in questa piazza scopre la sua vera vocazione, “ritornando sui suoi passi”. Suor Antonella cita “È meglio seguire un servo o un padrone?”.

# 5.

CHIARA E FRANCESCO  
*Basilica di Santa Chiara*

Francesco e Chiara, un uomo e una donna complementari nella relazione di profonda amicizia e sintonia. Due storie diverse, due vite di fede e di fiducia in Dio. Chiara s'innamora dell'ideale che Francesco segue, cioè dietro il volto di Francesco vede Cristo. Ma come si vive oggi ad Assisi? Suor Antonella risponde “Bisogna sapersi stupire”.

a pag. 8.

Sr. Antonella Frisoli, Michela Bricout e Dani Noris  
in “Sulle tracce di Francesco e Chiara”, rubrica video  
di Caritas Ticino, online su Teleticino e Youtube

# 6.

LA SVOLTA DELL'OBEDIENZA  
*San Damiano*

Francesco entra per la prima volta nella Chiesa di Damiano e mentre prega il Crocifisso bizantino (ora custodito nella Basilica di Santa Chiara) sente le parole: “Va e ripara la mia casa che è in rovina”. È la svolta dell'obbedienza. L'incontro col Cristo povero e crocifisso, accanto a un altro incontro importante, quello col lebbroso, lo portano a “accogliere e incontrare il dolore dell'altro”.

# 7.

LA BELLEZZA CHE POTESSE RACCONTARE  
*Basilica di san Francesco*

Francesco, un uomo dal cuore libero che ha saputo costruire relazioni con tutti, vissute nell'amore, nel dono e nella gratuità. Rapporti che non finiscono con la morte. Tutto quello che abbiamo vissuto nell'amore rimane e porta frutto. Celebrare la gloria di Dio e la bellezza di Dio anche attraverso l'arte, perchè Francesco “per sé e i suoi aveva scelto l'estrema povertà ma per le cose che riguardavano Dio ci voleva la magnificenza, la bellezza che potesse raccontare”.

# 8.

LA SANTITÀ PER TUTTI  
*Basilica di san Francesco dall'alto*

La basilica di San Francesco edificata su tre livelli come metafora della vita: passaggio dalla vita di tenebra, di morte a una vita nuova, una vita di luce. Come richiamo alla vita eterna. Le tre virtù: povertà, castità e obbedienza. La chiamata alla Santità è, per tutti i cristiani, mettersi sulle orme di un santo, San Francesco. E, dice suor Antonella: “Cosa mi spinge alla testimonianza oggi? Liberarci del superfluo ci dà una libertà così grande che tutto ci appartiene. Una libertà interiore. Sono felice quando sento che questa pienezza non è solo per me e posso dividerla”.

# 9.

BENEDIZIONE ALLA CITTÀ DI ASSISI  
*Casa Gualdi*

Francesco ha parole di benedizione fino all'ultimo istante della sua vita. Trasportato morente in barella dal Vescovado alla Porziuncola chiese di fermarsi a metà strada e voltandosi diede l'ultimo saluto ad Assisi benedicendola. Un pensiero bello, prima di morire, nei confronti della sua città.

# 10.

IL PERDONO DI ASSISI

*Santa Maria degli Angeli e la Porziuncola*  
La Porziuncola, culla e madre dell'Ordine dei frati minori è il luogo dove Francesco ebbe la rivelazione che in quel luogo sarebbero state elargite molte grazie. E volle che l'umanità intera potesse partecipare a tanta abbondanza e grazia ottenendo dal Papa il privilegio dell'indulgenza plenaria, la possibilità di ricevere il perdono e la remissione completa dei peccati. E volle questa “parola di misericordia” non limitata negli anni perchè non voleva “anni ma anime”.

# Schiavi oggi

45.8 milioni  
le persone in condizione  
di schiavitù moderna

La *Walk Free Foundation* è un'organizzazione australiana che ha come visione quella di eliminare le moderne schiavitù a livello globale. Nella sua ultima ricerca, presentata nel *The Global Slavery Index* ([www.s3-ap-southeast-2.amazonaws.com](http://www.s3-ap-southeast-2.amazonaws.com)), la fondazione denuncia la presenza a livello globale di 45.8 milioni di persone che si trovano in condizioni di schiavitù moderna. Stiamo parlando di bambini costretti a lavorare in condizioni disumane, costretti a lavorare *tout-court*; pensiamo alla prostituzione, pensiamo a migranti costretti a lavori forzati sottopagati o non pagati, lavoratori a cui viene trattenuto il passaporto per costringerli ad una schiavitù ancora più aberrante, bambine vendute e sfigurate e quanto altro di peggio si possa immaginare (diversi sono gli esempi citati nel rapporto). Stiamo parlando del peggio che un essere umano possa pensare e mettere in atto, spesso per pochi denari. Ma dove accade tutto questo? La Svizzera è presente nelle statistiche, seppur negli ultimi posti (160esima su 167 paesi presi in considerazione, dove risultano esserci 800 persone in condizione di schiavitù moderna), ma i paesi con la più alta presenza, rappresentativi del 58% di coloro che vivono in schiavitù, sono l'India, la

Cina, il Pakistan, il Bangladesh e l'Uzbekistan. Mentre nel calcolo della proporzione di presenza di schiavi rispetto alla popolazione, troviamo al primo posto la Corea del Nord (4.3%), l'Uzbekistan (3.9%) e la Cambogia (1.64%). La prima nazione europea di questo elenco risulta essere la Russia (0.7%) al sedicesimo posto. Andrew Forrest, fondatore e presidente della *Walk Free Foundation*, nel suo messaggio ai leaders, così si esprime: *“La schiavitù è ripugnante, più dilagante che in qualsiasi altro momento della storia e del tutto evitabile. A differenza di grandi epidemie mondiali come la malaria e l'HIV / AIDS, la schiavitù è una condizione umana di nostra creazione. In sé è una tragedia, ma significa anche che noi abbiamo il potere di porvi fine. Dobbiamo porre fine alla schiavitù; non possiamo permettere che le generazioni future cadano in questa pratica odiosa”* e aggiunge: *“Migliorare i diritti dei 45,8 milioni di esseri umani è al tempo stesso saggio e urgente per tutti i leader dei paesi e organizzazioni. Sradicare la schiavitù ha un senso morale, politico, logico ed economico”*. Davanti a questi scenari ritorna come un mantra la domanda su quale influsso possiamo avere noi perché schiavitù moderne, come

quelle denunciate, siano eliminate. Ci sono piccoli gesti: la semplice consapevolezza che ciò accade e accade pure da noi -lo sfruttamento di lavoratori con salari da fame e alloggi di fortuna- ma anche affrontare riflessioni più approfondite quando votiamo su oggetti sensibili e legati direttamente o indirettamente al tema della schiavitù (scegliere di sostenere o meno leggi economiche che potrebbero favorire nazioni dove la dignità della persona è messa in discussione -es. esportazioni di armi-). È interessante in tal senso riprendere il Messaggio ([www.w2.vatican.va](http://www.w2.vatican.va)) per la Giornata

della Pace 2015 di papa Francesco, dove si legge: *“Gli Stati dovrebbero vigilare affinché le proprie legislazioni nazionali sulle migrazioni, sul lavoro, sulle adozioni, sulla delocalizzazione delle imprese e sulla commercializzazione di prodotti realizzati mediante lo sfruttamento del lavoro siano realmente rispettose della dignità della persona. Sono necessarie leggi giuste, incentrate sulla persona umana, che difendano i suoi diritti fondamentali e li ripristinino se violati, riabilitando chi è vittima*

*e assicurandone l'incolumità, nonché meccanismi efficaci di controllo della corretta applicazione di tali norme, che non lascino spazio alla corruzione e all'impunità. È necessario anche che venga riconosciuto il ruolo della donna nella società, operando anche sul piano culturale e della comunicazione per ottenere i risultati sperati.”* Anche l'ONU, nella sua Agenda 2030 fissa, tra i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, quello della

schiavitù da eliminare e al punto 8.7 indica: *“Adottare misure immediate ed efficaci per sradicare il lavoro forzato, la schiavitù moderna, il traffico di esseri umani e applicare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini soldato ed entro il 2025 mettere fine al lavoro minorile in tutte le sue forme”*. ■

“A differenza di grandi epidemie mondiali, la schiavitù è una condizione umana di nostra creazione. In sé è una tragedia, ma significa anche che noi abbiamo il potere di porvi fine”

(\*Andrew Forrest, fondatore e presidente della Walk Free Foundation)



# 0800 20 30 30 NUMERO VERDE CONSULENZA DEBITI

Il servizio di consulenza debiti di Caritas Ticino si arricchisce di un nuovo strumento

**E**cologia è un termine ormai abusato, ma papa Francesco lo ha ricollocato al suo posto, cioè esperienza di cura del Creato e delle creature, prima fra tutte l'uomo stesso e gli orientamenti che fanno di lui una persona autentica e nella verità.

In questo senso il Servizio Sociale di Caritas Ticino cerca di occuparsi delle persone, prima ancora che dei loro problemi.

L'indebitamento eccessivo prima che una questione tecnica è un modo di pensare, una distorsione

quando ad aver bisogno di aiuto erano i poveri senza uno Stato sociale e la guerra circostante rendeva difficile la vita anche in Svizzera per molte persone.

Con il crescere della realtà sociale e il formarsi di una serie di supporti alla persona, dalla previdenza all'assistenza, dal sostegno al reinserimento all'ausilio per anziani e disabili, anche il Servizio Sociale di Caritas Ticino si è adeguato e si è sempre più orientato nel senso di una consulenza a tutto campo. Per un curioso meccanismo di permanenza nella memoria collet-



Nuovo  
numero verde gratuito  
di Caritas Ticino:  
**0800 20 30 30**

dell'immagine di sé, del rapporto con il mondo, con le risorse e con le proprie aspettative.

Perciò il risanamento spesso è lungo da realizzare, difficile da accettare, rimandato fino a quando non sia possibile altra soluzione, vera o immaginaria.

Caritas Ticino è impegnata nel Servizio Sociale fin dai suoi esordi,

tiva, Caritas Ticino è ancora conosciuta come l'organizzazione che si occupa di rifugiati, cosa che non accade più dal 1994, così come siamo confusi con altre organizzazioni che si occupano di interventi all'estero, che sono una minima parte del nostro lavoro.

Questa è una delle ragioni per cui abbiamo voluto un numero verde, da un lato strettamente legato a Caritas Ticino, partner del progetto cantonale Il Franco

in tasca, una piattaforma che si occupa d'indebitamento a tutto campo e nella quale rappresentiamo l'aspetto operativo per quanto riguarda l'intervento di presa a carico delle persone indebitate e i progetti di risanamento o di contenimento dell'indebitamento così da non aggravare ulteriormente la situazione economica e familiare. D'altra parte si è voluto creare un punto di riferimento specifico per le persone indebitate o per i loro

famigliari, che apparisse più neutro e facile da ricordare, oltre che gratuito, rispetto all'idea di telefonare a Caritas Ticino e al suo servizio sociale, anche se è quello che di fatto avviene.

Il numero verde Consulezza Debiti, 0800 20 30 30 offre un primo livello di consulenza, in cui si indirizzano le persone, si valuta genericamente la loro situazione e la pertinenza della richiesta ad

un servizio contro l'Indebitamento. Solo in seguito si valuta la possibilità d'incontrarsi e di definire un progetto di lotta all'indebitamento, scendendo maggiormente nei dettagli e incominciando un lavoro vero e proprio per progettare il risanamento se necessario e praticabile. Nessuno ha una bacchetta magica e non è certo una telefonata al servizio di Consulezza Debiti che risolve un problema che probabilmente si è costruito in anni,

ma certamente è più facile accostarsi ad un contatto anonimo e competente, per iniziare un cammino. Forse è utile sottolineare, anche come regola generale, che al servizio Consulezza Debiti non si ottengono prestiti né sussidi in denaro, per la semplice ragione che un debito non risana mai un debito. ■

► Silvana Held  
operatrice del  
servizio sociale di  
Caritas Ticino



BACK  
CARITAS  
TICINO



## LA LAMPADA DI ALADINO

Geni fasulli per i nostri desideri insoddisfatti



## Chi

**da bambino non ha sognato di sfregare questo meraviglioso oggetto e di vederne uscire il genio buono che magicamente risolveva i problemi, e realizzava i sogni? Eravamo bambini e pur sapendo che ciò non era possibile, ma era bello sognare. Ma quando, da adulto, qualcuno vuol farti credere che la lampada di Aladino esiste veramente, allora non è più un gioco.**

La televisione, i cartelloni per strada, i giornali, le nostre bucalettere, i computer, i telefonini rigurgitano di pubblicità per il «piccolo credito» o «credito facile». Stipulando un credito potremo realizzare i nostri sogni.

Un po' di storia: chi ha qualche anno sulle spalle sa che qualche decennio fa si viveva con meno,

poi è arrivato il boom economico e tutti hanno iniziato a comperare. Siccome oggi, abbiamo tutto, come convincerci che ciò che abbiamo già non è più abbastanza bello? Invitandoci a realizzare i nostri sogni: alzi la mano chi non ha un sogno da realizzare! Io nel cassetto ne ho almeno 10 ma costano molto. Forse non ho i mezzi per realizzarli tutti, allora ecco che mi viene in aiuto l'istituto di credito veloce, senza burocrazia, che nell'arco di 24 ore mi concederà il credito sufficiente per realizzare i miei 10 sogni, se poi avevo anche qualche debituccio, nessun problema, mi coprono anche quelli.

Ciò che stupisce è che riescono a fare in 24 ore ciò che un ufficio normale riesce a fare in una settimana, se va bene: compilazione di un budget, calcolo della capacità creditizia, verifica presso il registro ZEK (quello dove sono registrati i debiti), analisi del budget, controllo che i dati siano veri e soprattutto versare i soldi richiesti sul nostro conto in banca. Già questo è un lavoro da Aladino.

Attenzione però, ciò che viene deciso in un istante e firmato in pochi secondi, può avere delle conseguenze che si pagano per anni, fino a 10. Ricordiamoci che questi istituti di credito non sono filantropici, il loro scopo: incassare gli interessi che noi paghiamo, non la realizzazione dei nostri sogni.

Ricordiamoci prima di firmare che:

- *Siamo responsabili di quanto firmiamo! Non dobbiamo mai ingannare né noi stessi né chi ci concede un prestito. La firma in fondo al modulo è la nostra.*

- *Non fidiamoci semplicemente di chi ci dice che dietro all'istituto XY*

*ci sono grandi istituti bancari. Andiamo a verificare che ciò sia vero.*

- *Non prendiamo MAI un credito per rimborsare altri debiti! Non è più semplice, come dicono nelle pubblicità, è solo più costoso e più conveniente per chi concede un prestito*

- *Stipuliamo un credito solo se non vi sono alternative, se è veramente necessario, e solo se si è sicuri che l'importo reale da pagare non inciderà a lungo e pesantemente sul nostro bilancio*

- *MAI più di un credito alla volta, sempre che sia necessario.*

- *Un debito non rimborsato ha delle conseguenze che questi istituti di credito non ci dicono: precetti esecutivi, attestati di carenza beni, iscrizione nel registro ZEK, a volte auto fallimento e questo preclude la futura concessione di un credito per acquistare una casa, per affittare un appartamento o per intraprendere un'attività in proprio.*

Come sempre non si vuole demonizzare questo tipo di finanziamento, ma bisogna stare molto attenti alle conseguenze. Se proprio vogliamo farlo, prima consultiamoci con persone competenti, rivolgiamoci a istituti seri, facciamo un'indagine, proviamo a considerare delle alternative, pensiamoci e guardiamo se non si può risolvere acquistando un oggetto d'occasione, o facendosi prestare l'oggetto. Meglio perdere un po' di tempo a cercare un'alternativa che pagare per anni e trovarsi rinchiusi nella famosa lampada di Aladino, nella speranza che qualcuno la sfregi per poterne uscire... ma dai debiti questa volta. A volte con l'ingegno e la pazienza, si riesce a fare davvero cose meravigliose. ■

## Indebitamento:

dall'osservatorio del Servizio sociale di Caritas Ticino alcuni suggerimenti per evitarne il rischio

# FAMIGLIA E IDENTITÀ SESSUALE

## Quando i sessi sono un problema l'ideologia LGBT li elimina

di DANTE BALBO



# U

na serie di fenomeni si stanno muovendo nel panorama soprattutto occidentale attorno alla questione dell'identità sessuale. La comunità omosessuale chiede sempre maggiori riconoscimenti e parificazione dello statuto di famiglia a quella tradizionale composta di due generi sessuali diversi. In questo ambito sono da iscrivere i matrimoni o unioni registrate di fatto equivalenti, la possibilità di adozione dei figli del partner, l'adozione di bambini orfani. L'identità sessuale è sempre meno definita e non legata alla biologia, ma alla percezione che di essa se ne ha, con la conseguente possibilità di mutarla. Sono da considerare in questo settore le cliniche che propongono un trattamento del mutamento di sesso anche a bambini, in cui si sia diagnosticata una distonia di genere. La procreazione non solo si è separata dall'unione di due persone di sesso diverso, ma anche necessariamente dalla gravidanza di chi diventerà poi il genitore del bambino, così che si hanno madri fattrici di prodotti del concepimento non propri. La complessità di questa trasformazione non è ancora manifesta in tutta la sua estensione. Se infatti si introduce l'adottabilità da parte di coppie dello stesso sesso, perché non si dovrebbe concedere loro la produzione di figli con il consenso di una madre surrogata?

Il corpo è diventato sempre di più un veicolo di promozione di prodotti, prodotto esso stesso, strumento di piacere obbligatorio, ora che è completamente libero da condizionamenti come gravidanze indesiderate.

L'unica preoccupazione non è il valore simbolico del corpo, né il legame con il vissuto intimo, tanto meno il suo significato relazionale come dono totale di sé, ma la difesa dalle malattie sessualmente trasmissibili, che tuttavia non è vincente se paragonata con la necessità di vivere pienamente la propria emotività, l'unico elemento residuo di un possibile rapporto con l'altro.

Le emozioni, infine sono sempre meno conosciute e comprese, così che vengono vissute, ma non incluse in un percorso, tanto meno in un progetto di vita.

Non siamo in grado oggi di comprendere cosa ne sarà delle generazioni future che di queste profonde trasformazioni vivranno le conseguenze, ma l'impressione che si ha, non mitigata dagli studi che garantiscono che i bambini delle coppie dello stesso sesso stanno benissimo, perché i primi studi seri sull'adozione da parte di famiglie eterosessuali sono arrivati giustamente a trenta o quaranta anni dall'inizio del fenomeno su vasta scala, è che in nome di una presunta libertà ed eguaglianza, si stia gettando via un valore importante, costitutivo del nostro stesso essere persone che si possano definire umane, indipendentemente dalla bontà di due donne o due

uomini nell'allevare un bambino. L'abbattimento dell'identità sessuale, come valore fondante della persona, che percorre trasversalmente molti fenomeni, linguistici, culturali, medici, psicologici, legislativi, non è un problema di qualche credente che si dispiace perché Dio ha fatto l'uomo maschio e femmina e non è buona cosa smontare questa idea che era divinamente pensata.

Non è nemmeno la difesa ad oltranza di una struttura familiare tradizionale, per quanto buona fosse, perché di essa si sono messe in luce tante e tali possibili storture che non è detto non abbia bisogno comunque di una profonda revisione, se non altro nel riscoprire le radici delle proprie ragioni. Il femminile e il maschile non sono uguali, ma per troppo tempo sono stati dati per scontati. Oggi proprio questa rivoluzione silenziosa ma apparentemente inesorabile ci costringe a tornare a domandarci cosa significa che siamo fatti diversamente. Per alcuni è solo un problema biologico e riproduttivo che con le tecniche attuali è presto risolto, per altri invece e noi siamo tra loro, si tratta di un elemento costitutivo che informa di sé la persona, il suo sviluppo, il suo pensiero, il suo modo di relazionarsi, il suo sguardo sul mondo, al di là dei pesanti condizionamenti culturali, ideologici e storici che vanno giustamente combattuti. Solo in questo panorama generale si può capire perché contestiamo la possibilità delle coppie dello stesso sesso di diventare genitori adottivi. ■

Il femminile e il maschile non sono uguali, ma per troppo tempo sono stati dati per scontati. Oggi proprio questa rivoluzione silenziosa ma apparentemente inesorabile ci costringe a tornare a domandarci cosa significa essere fatti diversamente.

BACK  
CARITAS  
TICINO

# Tra scienza e fede

di ROBY NORIS

Ludovico Galleni, scienziato, teologo e scrittore, appassionato di Teilhard de Chardin (un gesuita, filosofo e paleontologo), c'introduce all'evoluzionismo illuminato dalla fede in contrapposizione all'ateismo scientifico, al creazionismo e all'Intelligence Design (ID), offrendoci una chiave di lettura per avvicinarci al dibattito sull'origine della vita, tanto vivace quanto attuale. Così abbiamo presentato su youtube sul canale di Caritas Ticino, il video realizzato in giugno con Ludovico Galleni, uno scienziato che sorride ed è contagioso nel suo entusiasmo per la meraviglia di fronte al miracolo della vita che racconta facendoci cogliere come sia costante la relazione con la fede. Credo che possa affascinare anche i non credenti che hanno l'onestà intellettuale di riconoscergli un rigore particolare nel difendere le sue tesi. Un incontro di poco più di dieci minuti, girato nella struttura del CATISHOP.CH di Caritas Ticino a Pregassona, un negozio dell'usato su quattro piani che fra le mille cose contiene anche un gioco ottico costruito con giganteschi specchi e dà l'illusione di essere davanti a una gigantesca sfera fatta di monitor, che per l'occasione proiettavano

immagini dell'universo. Accanto a questo marchingegno per sognare un po', Galleni ci ha raccontato del suo fascino smisurato per la figura straordinaria di Teilhard de Chardin, che naturalmente, lui da toscano, pronuncia in un modo che avrebbe sicuramente divertito il filosofo, geologo e paleontologo gesuita francese (1881-1955), figura centrale per la riflessione fra scienza e fede. Il nodo centrale dell'origine della vita sta in una concezione della natura in continua evoluzione dove la questione nodale dell'intervento divino si esprime nell'origine della materia. Lontani dalle teorie del creazionismo e del disegno intelligente (ID) che propongono un intervento divino da spettacolo pirotecnico, o dall'ateismo scientifico che nega qualunque possibilità di esistenza del divino nella creazione, i nostri due scienziati ci conducono per mano in un universo di pensiero dove l'evoluzionismo è illuminato dalla fede. "Sono

partito come biologo sperimentale e ho lavorato molti anni sui rapporti tra evoluzione cromosomica e origini delle speci" esordisce Galleni che sintetizza il nodo centrale della questione in modo molto semplice: "La Bibbia dice delle cose e la scienza sembra dirne delle altre, come si mettono assieme?". La teoria evoluzionistica non è nata per caso ma è il risultato di un percorso di riflessioni che si sono sviluppate nel corso della storia da Galileo in poi, partendo dall'idea che "la natura non è statica ma cambia nel tempo", con personaggi come il danese Nicolò Stenone (1638-1686), oggi beato, "che venne in Toscana e cominciò a porsi il problema del cambiamento nel tempo nella geologia". Quelle



"... la Bibbia dice che Dio ha messo l'anima in un pezzo di puro fango, è tanto più bello pensare che l'abbia messa in un essere che è la ricapitolazione di tutta la creazione"

(Ludovico Galleni, Tra scienza e fede, Caritas Ticino video)

teorie fino allora non ponevano troppi problemi. Ma poi, continua Galleni, "quando nella trasformazione delle speci si comincia a dire che forse l'uomo allora non viene creato direttamente da Dio ma deriva da un antenato comune alle scimmie, lì il discorso si fa un po' più faticoso e ci possono essere punti per lo scontro. Però in realtà la Bibbia dice che

Dio ha messo l'anima in un pezzo di puro fango, è tanto più bello pensare che l'abbia messa in un essere che è la ricapitolazione di tutta la creazione". E poi cita l'enciclica Gaudium et Spes che come scienziato è stata per lui la liberazione: "quando la scienza risponde al proprio metodo,

quindi non risponde al Magistero, non risponde al dogma, ma risponde al proprio metodo, allora svela più pienamente la natura dell'uomo e apre nuove vie verso la verità, e quindi è fondamentale anche per la Chiesa". ■



Verso la noosfera, Ludovico Galleni, ed San Paolo, 2016



A CARITAS TICINO VIDEO:  
TRA SCIENZA E FEDE

Ludovico Galleni,  
scienziato, teologo e scrittore,  
in "Tra scienza e fede",  
Caritas Ticino video, 11.06.2016,  
online su youtube

BACK  
CARITAS  
TICINO

CARITAS  
TICINO  
video

SU  
YouTube



# Parlami di lavoro

# Il

mondo del lavoro di oggi non è più quello di una volta. I tempi sono cambiati, e con essi anche il rapporto delle persone con il mercato del lavoro, diventato sempre più nebuloso ed incerto. In tempi come questi non è facile rimanere al passo con tutti i cambiamenti e le novità, così come non è semplice comprendere esattamente come il mercato lavorativo funzioni senza correre il rischio di rimanere invischiati in varie insidie più o meno burocratiche. E questo vale sia per coloro che sono alla ricerca di un impiego, ma anche per quelli che ne possiedono già uno. Per questo motivo, Caritas Ticino ha ideato un nuovo format video, dove, tramite il contributo di Meinrado Robbiani (già segretario cantonale del sindacato OCST), si propone di informare gli spettatori su diversi aspetti e fattori che contraddistinguono questo ambiente.

Questo nuovo format si intitola semplicemente "Parlami di lavoro", e il suo obiettivo è tanto semplice quanto facilmente intuibile dal suo titolo: parlare di lavoro, per aiutare le persone a districarsi tra i vari concetti e terminologie in cui è facile imbattersi quando si ha a che fare con la burocrazia del mondo del lavoro, o anche solo quando si cerca di comprendere meglio le meccaniche di quest'ultimo. Si sentono spesso termini come contratto collettivo, commissione tripartita, libera circolazione e via dicendo, ma per molti magari non

A Caritas Ticino video una nuova rubrica con Meinrado Robbiani, già segretario cantonale del sindacato OCST, per comprendere le parole chiave del mondo del lavoro

è chiaro il loro reale significato o come essi debbano venir applicati. Semplice è anche l'ambientazione che si è voluto dare a questa sorta di lezione, dove Robbiani veste i panni dell'insegnante ed è seduto su di un'umile pila di palette, collocata in uno spazio minimalista ed astratto. Sullo sfondo vengono proiettate le immagini dei nostri video delle attività dei programmi occupazionali di Caritas Ticino, in cui sono presenti persone che lavorano, svolgendo svariate mansioni. Il pavimento è lucido e nero, e riflette le immagini trasmesse sulla parete, fungendo in tal modo da metafora per la lezione stessa: una riflessione sul mondo del lavoro.

Ogni puntata è breve e concisa; non vi sono preamboli ad anticipare la lezione, e le spiegazioni fornite da Robbiani vanno dritte al punto, seguendo un filo logico e metodico, aiutando in tal modo lo spettatore a comprendere i vari concetti senza fare confusione.

Questo perché Caritas Ticino si impegna da anni a sostenere coloro che sono rimasti esclusi dal mondo del lavoro, e lo ha sempre fatto in maniera diretta e concreta, tramite il suo Programma occupazionale che da anni offre alle persone senza lavoro l'opportunità di venir reinserite in un contesto lavorativo. *Parlami di lavoro* si può considerare un prodotto mediatico figlio della stessa filosofia, seppur destinato ad un pubblico più ampio e non unicamente a chi è rimasto tagliato fuori da un mercato sempre più spietato ed esigente. Perché sapere è potere, ed essere informati sui propri diritti e doveri e un modo utile per tutelarsi da eventuali imprevisti, in cui oggi è sempre più facile imbattersi. ■

A CARITAS TICINO VIDEO:  
PARLAMI DI LAVORO



BACK  
CARITAS  
TICINO

CARITAS  
TICINO  
video  
SU

YouTube



a cura di NICOLA DI FEO

# ciao Marina!

**M**arina, 14 anni di servizio in Caritas Ticino nel Programma Occupazionale di Lugano, un'amica, una collega che ci ha educato alla bellezza ricamando ogni angolo del nostro servizio, tra le vecchie mura di Molino Nuovo come nella nuova sede di Pregassona; persona appassionata delle persone, ansiosa di fare bene perché non c'è alternativa se non desiderare questo, professionista custode di un sapere immenso dell'arte domestica, decoratrice fantastica, operatrice che ha voluto bene sino in fondo al suo lavoro e alle persone che ha incontrato, con tanta gratitudine nel cuore e onore di esserle stato collega, a lei lascio parola...



Il tempo è scaduto, il tempo è precipitato... il tempo alla fine corre e non si ferma e anche quest'ultimo anno è volato via. E anche questo capitolo passato insieme a voi si è concluso. Non è retorica: sono passati 14 anni dal mio primo incontro con Dani e Roby per il colloquio di assunzione.

E da lì è cominciato il mio cammino dal Mercatino in Via Bagutti al CATISHOP.CH di Pregassona.

Un cammino fatto di gioie, fatiche, momenti duri, frustrazioni, ma anche tanti momenti lievi e giocosi e ricchi di soddisfazioni; pieni insomma di tutto quanto sappiamo, è la vita.

Ma ora che sono qui mi ritrovo a provare già nostalgia del vecchio e timore per il nuovo che è alle porte.

Ho fatto il mio lavoro con passione giorno dopo giorno in un continuo e quotidiano dare/avere che mi ha arricchito e mi ha fatto crescere; e ha dato speranza e spessore alla mia vita oltre quello che avrei mai potuto immaginare.

E di questo devo dire grazie a tutti voi.

Ringrazio la Direzione per la pazienza dimostrata per la mia inesperienza, Dani che con la sua presenza costante è stata bussola e perno della mia quotidianità lavorativa e non.

E ringrazio tutti voi colleghi passati, presenti e nuovi arrivati, con i quali ho condiviso così tanti momenti importanti di questi anni...

L'impressione rimane certo quella che le parole non possano né potranno mai esprimere la complessità e la pienezza di queste esperienze, fatte ognuna di giorni convissuti nella semplicità degli impegni lavorativi ma anche nell'eccezionalità dell'investimento personale di ognuno.

Una quotidianità fatta di amore e condivisione non può essere racchiusa nelle parole: ma resta viva e reale nei ricordi, nella testa e nel cuore, mio e vostro.

Siamo e sempre saremo gli uni nella memoria degli altri.

E questa è la vera, grande consolazione davanti allo scorrere del tempo e ai capitoli della vita che si chiudono.

Ringrazio tutti i colleghi che hanno partecipato ai programmi in questi anni: compagne e compagni dello scorrere di semplici giornate lavorative dove l'incontro è fatto della quotidiana fatica e condivisione del lavoro. Grazie per avermi accettata e supportata. Mi avete dato tanto.

Grazie a tutti. È stato un privilegio per me incontrarvi, conoscervi, condividere e partecipare allo sviluppo di questa preziosa realtà che è l'impresa sociale di Caritas Ticino.

Marina

BACK  
CARITAS  
TICINO



# esperienze di vita e lavoro

al **CATISHOP.CH**

**C**ristina Sciannamè ha da poco terminato il Programma Occupazionale presso il CATISHOP.CH di Lugano. Lei ci educa a considerare il nostro tempo prezioso e generativo indipendentemente dalle circostanze. Si è concessa di vivere con passione questa esperienza, contaminandoci con la sua energia, professionalità e sana allegria. Non ha permesso alle circostanze di determinare il valore di cosa sarebbe successo, ha abitato il suo tempo con profondo rispetto per se stessa e chiunque ha incrociato. Di questo le siamo profondamente grati. Noi offriamo semplicemente un contenitore dove, faticando insieme, emerge questa bellezza a servizio della necessaria energia utile a sperare e determinare prospettive imprevedute. Cristina ha ritrovato lavoro ed è per noi la massima gratificazione. Nelle righe che seguono ci saluta e ci consegna l'ineluttabile responsabilità a non abbassare mai gli occhi davanti allo sguardo dell'altro.

Nicola Di Feo

**N**el momento in cui mi hanno chiesto di scrivere un articolo sulla mia esperienza al CATISHOP.CH di Pregassona ho accettato subito, perché, se la dovessi descrivere in modo sintetico, direi che è stata "un'avventura inaspettata" e mi piacerebbe tantissimo far conoscere a tutti le emozioni che ho provato. Ad Aprile ricevo la lettera che mi comunicava di dover iniziare il Programma Occupazionale Temporaneo (POT) presso il CATISHOP.CH di Pregassona. In quel momento ero percorsa da due sensazioni contrastanti: da un lato ero felice di essere di nuovo coinvolta in un qualcosa che mi riempisse le giornate, dall'altro c'era il timore di dover svolgere mansioni non finalizzate al mio percorso formativo/professionale. Una volta iniziato il mio programma, l'ambiente che trovo in Caritas Ticino è molto differente da ciò che immaginavo; mi ritrovo circondata da persone provenienti da diverse realtà lavorative con un notevole bagaglio di esperienze quindi all'apparenza molto diverse tra di loro ma allo stesso tempo con uno scopo comune ovvero conoscere e farsi conoscere, così da poter vivere il meno negativamente possibile la situazione di disoccupazione e rendere molto più facile il networking per la ricerca del lavoro.

Una componente fondamentale nel raggiungimento dei nostri obiettivi sono stati i responsabili, dei veri e propri punti di riferimento per tutti noi. Infatti in ogni momento ci stimolano, ci ricaricano, ci spronano, ci infondono fiducia risvegliandoci così da una situazione di sconforto causata dalla disoccupazione. Io, personalmente, ho iniziato questa esperienza non conoscendo né i programmi occupazionali né tantomeno la Caritas del Ticino, quindi ignara e priva di pregiudizi. Ho cercato di sfruttare al meglio questa opportunità che mi è stata concessa, mettendomi alla prova sia professionalmente, cercando di svolgere mansioni diverse all'interno del CATISHOP.CH, sia in termini relazionali, confrontandomi con le persone che mi circondavano. Pertanto la mia esperienza in Caritas Ticino è stata caratterizzata dall'incontro di molte persone che mi hanno permesso di ampliare la

*mia rete di conoscenze, di approfondire le potenzialità territoriali e scoprire nuovi punti di vista espandendo così la mia visione generale del mondo del lavoro. Questa si è tradotta nell'arricchimento di rapporti umani che sono certa continueranno anche dopo la conclusione del POT, inoltre mi ha aiutato nel concreto nella ricerca del lavoro che oltretutto è l'obiettivo principale per chi segue il programma. L'inaspettato affiatamento che si riesce a creare tra i partecipanti del programma occupazionale lo si avverte, oltre che nella quotidianità, nel momento in cui un collaboratore, un amico ormai, finalmente riesce ad ottenere un impiego. In quel momento si avvertono due forti emozioni contrastanti: la felicità di chi finalmente ha raggiunto l'obiettivo e contemporaneamente un po' di tristezza perché non farà più parte della "famiglia" ma è pur sempre una grande festa! A breve anch'io inizierò una nuova esperienza lavorativa nel mio settore che ovviamente non vedo l'ora di cominciare ma non dimenticherò mai la mia avventura in Caritas Ticino, le stupende persone che ho avuto il piacere di conoscere e la quotidianità che si era creata colma di sorrisi, abbracci, amicizie e insegnamenti.*

*In conclusione colgo l'occasione di ringraziare tutte le persone che ho incontrato in questo percorso, i responsabili che hanno sempre creduto in me e mi hanno sostenuta anche nei momenti meno facili, in particolar modo Vera Giuffrida che ha fatto per me la differenza in questo periodo". ■*

*"... iniziato il mio programma, l'ambiente che trovo in Caritas Ticino è molto differente da ciò che immaginavo; (...) persone provenienti da diverse realtà lavorative con un notevole bagaglio di esperienze molto diverse tra di loro ma allo stesso tempo con uno scopo comune: conoscere e farsi conoscere, così da poter vivere il meno negativamente possibile la situazione di disoccupazione e rendere molto più facile il networking per la ricerca del lavoro"*

**V**i porterò a fare un viaggio di un giorno insieme a noi, un viaggio che decine di persone nei nostri programmi occupazionali percorrono quotidianamente. Ci occupiamo di riciclaggio di vario genere ma vorrei parlarvi di uno in particolare, il riciclaggio dei mobili, una delle attività "storiche" di Caritas Ticino, un servizio offerto a chiunque per ridare vita a mobili ancora in buono stato.

Presso il CATISHOP.CH di Pregassona al momento sono in servizio quattro camion. Ogni mattina circa sedici persone si organizzano in squadre e, partendo dalla sede, vanno a ritirare o a consegnare mobili. Altri operai invece rimangono in sede occupandosi dell'esposizione e della vendita. Un'attività intensa in cui è fondamentale il coordinamento delle operazioni.

Due sono gli aspetti dell'attività di riciclaggio mobili: il primo riguarda i sopralluoghi e sgomberi, il secondo invece la consegna dei mobili acquistati dai clienti. Come funzionano i sopralluoghi? È sufficiente telefonare, mandare un'email o passare presso i nostri CATISHOP.CH, e si verrà contattati da un nostro operatore per fissare un appuntamento per un sopralluogo del vostro mobile (i tempi di attesa per sopralluoghi e consegne sono di circa una settimana). Oltre a valutare il loro effettivo stato e la possibile rivendibilità, bisognerà stabilire quanto tempo occorre per il ritiro, la facilità del trasferimento ai furgoni e la presenza o meno di ascensori, in modo da rendere l'organizzazione delle squadre più efficiente per il ritiro dei mobili.

Non tutta la merce, anche se in buono stato, può essere ritirata gratuitamente ma solo ciò che

# CATISHOP.CH

di Giubiasco e Pregassona

## ricicciolano i tuoi mobili

Ritiri, sgomberi, vendita e consegne nei CATISHOP.CH. Ecco come funziona!

può essere rivendibile presso i nostri CATISHOP.CH; se la merce non fosse rivendibile prestiamo un servizio di sgombero a pagamento, per chi ne volesse usufruire. Se l'operatore ritiene che i mobili soddisfino i criteri per la vendita ai Catishop.ch oppure se viene concordato con il cliente lo sgombero, viene fissata una data per il ritiro.

I mobili ritirati, giunti in negozio, vengono controllati, sistemati e prezzati da un operatore e in seguito esposti nei rispettivi reparti. Il secondo aspetto dell'attività di riciclaggio mobili è la consegna: una volta acquistato il mobile (che può essere pagato cash oppure con carta di credito o fattura), il cliente può ritirarlo subito o farlo consegnare direttamente al proprio domicilio e, in questo caso, si aggiunge una piccola spesa per il trasporto ed eventualmente, qualora il cliente ne voglia usufruire, anche per il montaggio.

I colleghi che svolgono il programma occupazionale di Caritas Ticino, potrebbero non avere esperienza nel riciclaggio mobili: sarà allora premura degli operatori insegnare loro come caricare il materiale, mettendolo in sicurezza, e tutte le competenze del caso. Ogni fase dell'attività di riciclaggio è uno strumento che crea per noi e i nostri colleghi del Programma

Occupazionale sinergie, amicizie, nuove competenze, scoprendosi a volte in nuove vesti professionali. Centinaia di sguardi, di passi, di vita s'incrociano in questo via vai di mobili. Un grazie a tutti i nostri colleghi per la fatica condivisa, per la gioia che ci regalano ogni giorno, per la speranza nei loro occhi, per la costanza nella ricerca del lavoro. ■



di VERA GIUFFRIDA

per informazioni  
su ritiri e sgomberi:  
091 923 85 49 - Sopraceneri  
091 857 74 73 - Sottoceneri  
occupazione@caritas-ticino.ch



La carità non ha  
come misura  
il bisogno dell'altro,  
ma la ricchezza  
dell'amore di Dio.  
È infatti limitante  
guardare all'uomo  
e valutarlo a partire  
dal suo bisogno,  
poiché l'uomo è di  
più del suo bisogno.

Eugenio Cervetto, *Lettere di un medico*

BACK  
CARITAS  
TICINO



# L'INFORMAZIONE TRASH VINCE SEMPRE: PERCHÉ?

di ROBY NORIS

**L'**informazione spazzatura, quella da giornali gratuiti, da riviste che trovi dal parrucchiere, da portali usa e getta, quella che apre i blog per dar sfogo a tutte le rivendicazioni anonime, superficiali, populiste e manicheiste, vince sempre. Perché?

Caritas Ticino è stata attaccata sulla base di presunte delazioni a buon mercato, da tio.ch e 20 minuti per due giorni, accusata di permettere l'estorsione di cifre iperboliche a chi vuol donare ai poveri i suoi mobili, naturalmente con migliaia di visualizzazioni e con colorati interventi dei lettori. Da qui lo spunto per qualche riflessione sul successo dell'informazione spazzatura. Ecco la nostra storiella: un giornalista di tio.ch e 20 minuti mi ha chiamato dicendo che avevano fatto un'inchiesta e due persone denunciavano che gli operai di Caritas Ticino avevano richiesto centinaia di franchi per ritirare i mobili senza voler rilasciare ricevuta "per non pagare l'IVA"; una

storiella poco credibile probabilmente dovuta a incomprensioni sul nostro regolamento e sul fatto che certi mobili da noi non li vuole nessuno, nemmeno se regalati (vedi articolo a pag.28). Ho risposto che su più di mille ritiri di mobili all'anno, con 900 persone disoccupate inserite l'anno scorso, non potevo escludere che succedesse qualche pasticcio ma che se fossimo stati contattati dopo i presunti incidenti avremmo potuto verificare cosa fosse successo e se ci fosse davvero chi eventualmente avesse fatto il "furbo" tentando di estorcere soldi in nero. Naturalmente senza nessuna verifica e confronto fra noi e i "delatori", tio.ch e 20 minuti pubblicano un articolo che esordisce con "il direttore ammette...". Poi le reazioni dei lettori che sparano a zero su tutto, persino l'accusa di connivenze mafiose e sovvenzioni di politici italiani alla costruzione del CATISHOP.CH di Pregassona, e il giorno dopo un rilancio "Non si placa la polemica contro Caritas Ticino...". Non abbiamo replicato e la cosa si è chiusa lì, perché, come da manuale, il circo mediatico si agita per 24 o 48 ore, poi tutto finisce: chi ci denigra ha rinforzato i suoi pesanti giudizi, e le migliaia di persone che invece apprezzano il nostro lavoro continuano a mantenere rapporti con tutte le strutture di Caritas Ticino presenti sul territorio. Ma come mai non ci si può difendere da un giornalismo così deleterio che può calunniare e fare a pezzi il lavoro e l'impegno di anni? È semplice. Perché siamo nell'era della comunicazione che è retta da una legge ferrea fondata sul gradimento e i desideri del pubblico, cioè l'audience, gli indici di

Il pubblico dei media "conta perché si conta" e non perché paga direttamente: vale solo il numero di persone che hanno fruito di un prodotto informativo anche se è informazione spazzatura

gradimento, il numero di lettori o di visualizzazioni, la legge della domanda e dell'offerta. Questo perché l'informazione costa molto, sia quella elettronica che quella cartacea, e viene pagata (ad esempio dalla pubblicità) indirettamente dal pubblico che determina il successo o la scomparsa di un prodotto di comunicazione attraverso il telecomando, attraverso il click di visualizzazione o attraverso una copia cartacea presa in mano, anche gratis. Il pubblico "conta perché si conta" e non perché paga direttamente, l'elemento determinante è il numero di persone che hanno fruito di un prodotto informativo. Si tratta di un sistema teoricamente democratico utilizzabile per migliorare la qualità che praticamente però funziona quasi sempre alla rovescia, privilegiando l'abbassamento della qualità caratterizzata dalla caccia allo scoop, dalla spettacolarizzazione, dal voyeurismo, dalla semplificazione, dal populismo, dai luoghi comuni e da stupidaggini di ogni tipo. Il giornalismo che non si piega a questo diktat ha vita difficilissima perché non raccoglie facilmente gli applausi e i consensi di un pubblico sempre più acritico, felice della mediocrità imperante. Non ci sono valori da salvare, e l'audience vince sempre uno a zero sulla verità. L'unica consolazione, anche se utopica, è sapere con certezza che se il pubblico non prendesse più nessuna copia di 20 minuti dalle cassette in strada, o non cliccasse più tio.ch e boicottasse tutti i media che non dicono la verità, questi chiuderebbero in tempi brevissimi o si convertirebbero al volo a un altro tipo di giornalismo, ritrovando i valori fondanti di una società e di una comunicazione sana come quello di distinguere ciò che è vero da ciò che è falso. ■

# NEOFITE INVASIVE

## primi attestati



Il 13 giugno del 2016 in un contesto bellissimo, le isole di Brissago, il Direttore del Dipartimento del Territorio (DT) on. Claudio Zali ha consegnato

agli Attestati di frequenza ai partecipanti delle squadre Neofite di Caritas Ticino e dell'Associazione Orto di Muzzano, che hanno completato tutto l'iter formativo previsto. Questo attestato non rappresenta un simbolico diploma di partecipazione al percorso, ma formalizza una competenza acquisita, maturata durante l'anno di lavoro nelle squadre dei due enti organizzatori di programmi di inserimento lavorativo (AUP) per persone a beneficio dell'assistenza. La formazione è stata strutturata con due modalità precise: l'attività pratica sul campo, nella quale i partecipanti si sono potuti misurare con le differenti specie di neofite invasive, osservandone i diversi momenti di crescita ed in relazione a questi i diversi metodi di lotta. Si sono inoltre confrontati con esperti cantonali e forestali che hanno seguito i diversi luoghi di intervento. Accanto a questa formazione *on the job*, il Dip. del Territorio ha organizzato una formazione di tipo teorico, nella quale sono stati ripresi tutti i temi "affrontati" sul campo approfondendone gli aspetti tecnici e di contesto. Queste giornate

"d'aula" hanno arricchito il bagaglio di informazioni specifiche dei componenti le squadre. Al termine di questa sessione si è tenuto un esame scritto per rilevare le competenze e conoscenze acquisite. Le otto persone della squadra di Caritas Ticino hanno tutte brillantemente superato la prova scritta così come le 6 dell'Associazione l'Orto. Molta soddisfazione da parte di tutti i presenti alla consegna degli attestati. Sicuramente soddisfazione e orgoglio nei volti dei partecipanti, soddisfazione anche in chi ha costruito e sostenuto questo progetto, a partire dal Dipartimento dell'Azione Sociale e dal Dipartimento del Territorio. Sicuramente molta soddisfazione nell'équipe dei due enti organizzatori che hanno accompagnato questo anno di lavoro. Questo momento ufficiale segna il completamento della prima fase del progetto. Il progetto delle Neofite invasive nasce come progetto sperimentale nel 2015 con la prospettiva di una fase di avvio di due anni (2015 e 2016). Il primo risultato è la certezza che questa attività abbia effettivamente un'efficacia importante e impatti realmente nei luoghi dove le squadre lavorano. Questo elemento è stata la base sulla quale si è costruita anche una crescente visibilità del progetto stesso. La serietà del lavoro e l'impegno per svolgerlo al meglio, hanno prodotto risultati e con questi attenzione sempre maggiore da

parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica. Questo momento ufficiale ne è testimonianza così come la conferenza stampa di marzo 2016, dove venivano tirate le somme del primo anno di attività e dove lo stesso Zali ha speso parole importanti rispetto ad un impegno del Cantone e della Confederazione in questo settore (vedi *Invasione di neofite in Ticino*, Caritas Ticino video, online su youtube). Ora raccogliamo quindi una nuova scommessa. La prima parte del progetto, cioè la sua parte di *start up* sperimentale si sta per chiudere. Questo anno e mezzo di lavoro intenso ha consentito di poter costruire relazioni importanti con enti territoriali come i patriziati, i comuni o i parchi. In questi mesi sono state chiuse convenzioni per i prossimi anni. Questa rimane nei fatti la condizione per poter immaginare un futuro per questa attività: rendere cioè l'attività sostenibile da un punto di vista economico, attraverso accordi con queste realtà. Siamo nella direzione giusta per poter immaginare un 2017 operativo per la squadra delle Neofite di Caritas Ticino e per poter così continuare ad offrire un ambito di lavoro professionalizzante e innovativo a persone oggi ancora in assistenza, con la prospettiva di imparare un lavoro nuovo e aumentando così le loro chance di ricollocamento sul mercato del lavoro. ■

Questo momento segna il completamento della prima fase, di un anno e mezzo, del progetto sperimentale *Neofite* a cui ha partecipato anche Caritas Ticino con una quindicina di persone in assistenza che hanno acquisito competenze professionali specifiche ottenendo un riconoscimento ufficiale

**Cerimonia di consegna degli attestati di frequenza ai partecipanti del progetto "Lotta contro le piante invasive, le neofite" 13 giugno 2016 alle Isole di Brissago**

► I partecipanti con il consigliere di Stato Claudio Zali (a sinistra) e i responsabili cantonali del progetto "Lotta alle piante invasive", consegna degli attestati, 13 giugno 2016, Isole di Brissago (per gentile concessione Dip. del Territorio, Cantone Ticino)

Migliori competenze linguistiche, maggiori chance professionali...

L'Ufficio delle Misure Attive di Bellinzona, promuove, nei programmi occupazionali, il miglioramento della conoscenza della lingua italiana, per aumentare le probabilità di collocamento

## Apprendimento pratico (ApL) della lingua italiana nel programma occupazionale di Caritas Ticino

di MARCO FANTONI

**C**hi è cresciuto nel nostro Paese con il mito (e stimolo) di lasciare il Ticino per andare in Svizzera interna, magari solo brevemente d'estate a svolgere lavori nel settore agricolo per imparare o il francese o il tedesco, oppure per motivi di studio o di lavoro per lunghi periodi, capisce benissimo l'importanza di conoscere la lingua locale che, oltre ad essere lo strumento di comunicazione e di relazione principale, è anche possibilità di apertura dello sguardo e della

mente sulla società in cui si vive e aiuta ad averlo anche sulle altre. Il Programma Occupazionale (PO) è un'opportunità -tra le altre- anche per chi non è di lingua madre italiana, per approfondire la conoscenza della lingua locale attraverso semplici esercizi che vanno dallo scrivere e memorizzare gli oggetti e gli utensili che giornalmente passano dalle proprie mani, allo sviluppare dialoghi che si basano su situazioni pratiche della quotidianità. Dunque, la

conoscenza e l'approfondimento pratico della lingua diventa ulteriore strumento per accrescere le probabilità di ricollocamento nel mondo del lavoro oltre che d'integrazione nella società. È questo l'obiettivo che l'Ufficio delle Misure Attive di Bellinzona, tramite un mandato alla società AppForma, si pone, dato l'ampio bacino di persone alla ricerca di un posto di lavoro che partecipano ai

diversi programmi occupazionali. Anche il nostro PO è impegnato in tale promozione, con momenti di accompagnamento agli operatori e soprattutto con un percorso definito con le persone che si ritenga necessitano di tale bisogno.

È impensabile oggi -oltre alle competenze tecniche richieste- pretendere di trovare un posto di lavoro, anche il meno qualificato, senza avere una minima conoscenza dello strumento di comunicazione principe. Non riuscire a comunicare il minimo indispensabile, sia parlato che scritto, non è segno di dignità per la persona stessa, ma nemmeno per la società che l'accoglie. L'integrazione, quando non garantisce quel ragionevole "trampolino di lancio" verso la società, non è tale e rischia l'effetto contrario, l'esclusione; dalla società e dal mondo del lavoro. Per questo riteniamo una valida soluzione quella che -parallelamente

ai corsi di lingue- da tempo è proposta da diversi organizzatori e da quest'anno da tutti coloro che si occupano dell'organizzazione di PO. Positivi sono i riscontri, come ad esempio quello della signora Noemi Garciano, d'origine filippina, inserita per quattro mesi al CATI-SHOP.CH di Pregassona, la quale, dopo aver seguito il percorso al nostro interno, ha partecipato al test di verifica proposto dalla Piattaforma della Sezione del Lavoro, ottenendo la certificazione delle proprie competenze della lingua italiana, con un risultato superiore a quanto richiesto: ha in effetti raggiunto il livello B2 che le ha permesso di poter farsi riconoscere i diplomi delle formazioni ottenute nel suo paese d'origine. L'ottenere il riconoscimento formale del livello parlato e scritto della lingua locale, codificato con una certificazione,

oltre ad una giustificata soddisfazione personale, significa mettere un elemento valorizzante in più sul proprio curriculum vitae ed essere maggiormente spendibili sul mercato del lavoro. Ma può essere anche da stimolo come inizio di una strada che può continuare e risultare parte di una formazione continua che cementata la parte della lingua, può portare alla crescita formativa in altri ambiti; non necessariamente seguendo dei corsi, ma anche attraverso un impegno personale di approfondimenti diversi. La formazione oggi, in effetti, non è solo quella ricevuta a scuola o partecipando a vari corsi, ma anche l'autoformazione come la lettura di testi, le proposte video presenti in rete, la visione di film in lingua originale e altro ancora. ■

### A CARITAS TICINO VIDEO: IMPARARE UNA LINGUA LAVORANDO

**Garciano Noemi**, racconta la sua esperienza al Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Caritas Ticino video, stagione 2016-2017



Noemi Garciano, Corsi pratici di italiano al PO, Caritas Ticino video, stagione 2016, online su Teleticino e Youtube

BACK **CARITAS TICINO**

**CARITAS TICINO** video SU **YouTube**



# Aumentano i pensionati, diminuiscono le pensioni?

**Il** prossimo 25 settembre saremo chiamati a votare sull'Iniziativa popolare federale "AVSplus: per un'AVS forte" che chiede un supplemento del 10% di tutte le rendite.

**Il tema ci dà lo spunto per qualche considerazione sull'invecchiamento della popolazione a livello nazionale e sui pilastri che il legislatore ha voluto per garantire una dignitosa pensione ad ogni cittadino.**

Partiamo dai dati dell'Ufficio federale di statistica ([www.bfs.admin.ch](http://www.bfs.admin.ch)) sull'evoluzione della popolazione dal 2015 al 2045. Si rileva come in questo periodo la popolazione aumenterà praticamente in ogni cantone e l'incremento dei pensionati sarà di oltre il 50%. In alcuni cantoni (Svitto, Friburgo, Turgovia, Obvaldo e Argovia) si assisterà ad un raddoppio della popolazione di 65 anni e più. L'au-

mento è dato dal fatto che un gran numero di residenti permanenti raggiungeranno l'età pensionabile nei prossimi anni, mentre altri arriveranno da cantoni diversi o dall'estero, per stabilirvisi definitivamente. Il Canton Ticino è uno di questi. Questo aspetto pone degli interrogativi sul finanziamento della previdenza finanziaria (AVS,

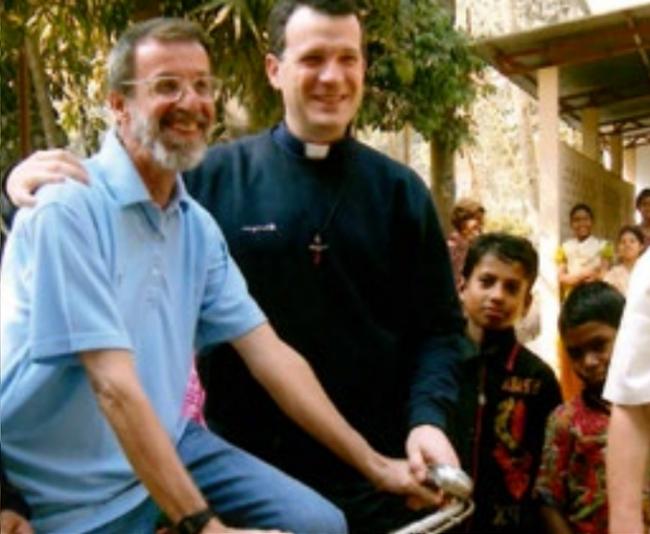
previdenza professionale LPP, previdenza individuale 3° pilastro). A questo possiamo aggiungere il "4° pilastro" inteso per un'attività lucrativa esercitata da pensionati. Con un tale aumento di persone che non saranno più attive professionalmente, ma beneficiarie di prestazioni, i vasi comunicanti del finanziamento, le entrate delle casse, diminuiranno. D'altro canto

l'aspettativa di vita aumenta e, in generale, il benessere di chi smette di lavorare -grazie anche alla prevenzione sanitaria promossa a livello nazionale-, migliora. Pertanto il come garantire un dignitoso pensionamento a tutti è un tema che merita un continuo monitoraggio (le revisioni sull'AVS sono in effetti un tema permanente nelle agende politiche) e che include anche i dibattiti sull'età pensionabile, dove i movimenti della popolazione e gli aspetti economico-finanziari stanno facendo emergere

sempre più l'esigenza di nuove strategie. Come possiamo leggere nel Rapporto del Consiglio federale dell'ottobre 2003 in materia di Strategia di politica della vecchiaia ([www.bsv.admin.ch](http://www.bsv.admin.ch)): "La situazione delle generazioni future dipenderà dagli sviluppi economici futuri, dalle decisioni politiche in materia di sicurezza della vecchiaia, dalle opportunità offerte ai lavoratori anziani, dal mercato del lavoro e non da ultimo dal comportamento degli stessi pensionati." Pertanto, in particolare per il finanziamento dell'AVS, esso sarà determinato soprattutto dagli aspetti economici e come indicato nel Rapporto: "Quanto maggiore sarà la crescita, tanto minore sarà la necessità d'incrementare le risorse finanziarie."

Ma se pensiamo anche al 2° pilastro, con la diminuzione dei tassi di conversione avvenuti durante gli ultimi anni -cioè quella percentuale con la quale il capitale di vecchiaia maturato è convertito in una rendita di vecchiaia annuale- ci troviamo con rendite proiettate inferiori rispetto a qualche anno fa.

A concorrere a tutto ciò, la diminuzione dei rendimenti sugli investimenti in campo finanziario, oggi molto bassi, che non permettono più di ottenere redditi come in precedenza. Chi lavora si trova dunque ad avere una diminuzione sul proprio capitale e come detto un reddito previsto inferiore. A meno che i mercati mondiali non fluttuino verso l'alto negli anni a venire tornino a garantire rendite migliori. Per tornare al tema della votazione del prossimo 25 settembre sull'AVS che potrebbe apparire "il solito scontro politico" tra centro-destra e centro-sinistra, ognuno può trarre le proprie conclusioni ricordandosi, da una parte la storia di come si è costruito prudentemente un sano e dignitoso sistema sociale, ma anche che la Svizzera, nonostante tutto, rimane un paese ricco che può trovare nuove risorse. ■



# IL BANGLADESH NEL CUORE

di CRISTIANO PROIA



A Caritas Ticino video padre Piero Parolari, missionario del Pime, racconta la sua esperienza in Bangladesh e ricorda l'attentato di matrice fondamentalista subito nel novembre 2015

Chi lo conosce da una vita non ha dubbi: la luce nello sguardo di padre Piero Parolari non si è offuscata. Anzi, brilla ancora di più. I colpi di arma da fuoco che lo hanno raggiunto alla testa e al collo il 18 novembre scorso, esplosi probabilmente da estremisti locali, potevano spegnere quella luce per sempre. Ma il disegno, per questo medico missionario 65enne del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere - www.pime.org) era evidentemente un altro. "Sono vivo, e sono grato a ciò che mi è accaduto. Ho vissuto il mio attentato come un dono: può sembrare paradossale, eppure è così. Da medico mi rendevo perfettamente conto della gravità delle mie condizioni, e credo che il recupero, che giorno dopo giorno rendeva chi mi stava curando più ottimista, sia stato proprio un regalo dall'alto, un incitamento a continuare la mia mis-

sione". Padre Piero ora è a Monza, nella tranquillità del Seminario Internazionale del Pime. Ma il suo pensiero vola fino a Dinajpur, sulle rive del Gange, nel nord del Bangladesh al confine con l'India, dove il sacerdote nato a Lecco è responsabile di un centro accoglienza e cura per malati di tubercolosi. "Nelle zone rurali è praticamente un'epidemia - spiega padre Piero - I malati dai villaggi venivano spediti in città, dove ricevevano diagnosi, la prescrizione di una cura di sei mesi, e una pacca sulla spalla. Molti di loro, abbandonati a se stessi, tralasciavano la cura peggiorando le loro condizioni. Da noi arrivavano quindi non solo ammalati e poveri, ma stanchi, demotivati e delusi: nessuno li aveva aiutati. Vedere rifiorire in loro la vita e la speranza è una soddisfazione che mi ripaga degli sforzi e dei rischi che si corrono ogni giorno". Già, perché in Bangladesh la vita, soprattutto per

le minoranze religiose, è complessa: l'85 per cento è di fede islamica ('molto esplicita', sottolinea padre Piero). "Pensando a quelle persone, che non ho visto e che non conoscevo, ma che hanno tentato di togliermi la vita, posso solo dire che non so quanto sapessero di ciò che stavamo facendo per il bene della gente del posto. Chi ci ha rimesso di più sono stati infatti loro, quelli che si curavano grazie a noi. I poveri, gli ultimi, che non possono vantare diritti né difendersi: possono solo subire". A volte, tuttavia, la semina del dolore vede germogliare speranza: "Per me, ora, tutto questo ha il sapore di un nuovo inizio. Nel mio periodo di recupero ho avuto modo di riflettere sulla profondità delle cose semplici. Nella gratitudine verso chi mi ha curato e sostenuto c'è il germe di una rinascita, di un rinnovamento. Anche nella volontà di ripartire, e di tornare alla mia missione". ■



a pag. 42-43 padre Piero Parolari, in una serie di foto scattate in Bangladesh tra il 1994 e il 2015 (archivio privato - per gentile concessione)

**La situazione in Bangladesh**  
La strage di Dhàkà, capitale della Repubblica Popolare del Bangladesh, che il 1 luglio è costata la vita a 24 persone, è l'ultima di una scia di violenze che hanno colpito lo stato del sud-est asiatico. Se questo grave attentato è stato rivendicato dall'Isis, su quello che il 18 novembre 2015 ha ferito quasi mortalmente padre Parolari ci sarebbe, da fonti diplomatiche, anche l'ombra di un gesto intimidatorio per il possibile verdetto contro due politici bengalesi accusati di crimini contro l'umanità. Due mesi prima, sempre nella capitale, erano stati assassinati in pochi giorni due cooperanti: Cesare Tavella, di 50 anni, sempre nella capitale, e Hoshi Koniyo, di 66 anni, nel distretto di Rangpur. Entrambi gli attentati sarebbero stati rivendicati dallo Stato Islamico, ma il governo bengalese avrebbe smentito.

BACK CARITAS TICINO

A CARITAS TICINO VIDEO: IL BANGLADESH NEL CUORE

**Chi è padre Piero Parolari**  
Piero Parolari, 65 anni, di Lecco, proviene da una famiglia di cinque figli di cui, oltre a lui, altri due sono religiosi: una suora missionaria e un sacerdote diocesano. È stato ordinato nel Pime nel 1984, dopo la laurea in Medicina. Un anno dopo il Bangladesh sarebbe stato la sua destinazione per i successivi sedici anni e poi, dopo una pausa, fino al giorno dell'attentato in cui è stato coinvolto. Nella sua missione si è sempre occupato di malati di tubercolosi e di accoglienza agli ultimi.



CARITAS TICINO video SU YouTube



# Ottobre MISSIONARIO 2016

# È

la novantesima Giornata missionaria mondiale quella che si celebrerà il prossimo 23 ottobre,

da quando fu approvata da Papa Pio XI nel 1926. Un anniversario che come indica Papa Francesco nel suo Messaggio per questa giornata, avviene nell'Anno Giubilare dedicato alla Misericordia. Non poteva che essere questo il filo conduttore del suo Messaggio e cioè la Misericordia come segno costante di presenza nella missione ad gentes. Papa Francesco ci ricorda che: *"In effetti, in questa Giornata Missionaria Mondiale, siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore. Essa «ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo»".*

L'impegno della Chiesa nella missione è particolarmente sottolineato dal Papa quando indica come a testimoniare l'amore di misericordia siano tante donne e uomini di ogni età e condizione, sottolineando la costante crescita di presenze femminili laiche o consacrate e, oggi, non poche famiglie, con l'annuncio diretto del Vangelo o con forme di carità. In particolare indica che: *"Accanto all'opera evangelizzatrice*

*e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri."*

Anche nella nostra realtà, MISSIO, in collaborazione con la Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana che propone azioni durante tutto l'anno, offre momenti di riflessione sulla missione ad gentes. È tradizione presentare

una Chiesa ospite e la sua azione missionaria e quest'anno è stata scelta quella del Kenya sotto il motto: *"La tua presenza vita per tutti"*. Una Chiesa quella del Kenya che attraverso una sua animatrice missionaria, c'invita ad avere fede e ad aiutarsi gli uni gli altri a comprenderla per restarne fieri e forti. Il manifesto della campagna di Ottobre Missionario 2016 vuole concretizzare tale invito con l'ascoltarsi, il capirsi, il sostenersi a vicenda. ■

BACK  
CARITAS  
TICINO

**missio**  
Essere assieme Chiesa nel mondo



Ottobre  
missionario  
2016

LA TUA  
PRESENZA  
VITA  
PER TUTTI

Chiesa ospite: Kenya



**VEGLIA MISSIONARIA**  
con mons. Pier Giacomo Grampa

*"la tua presenza - vita per tutti"*

**7 ottobre (venerdì) - ore 20.00**  
Santuario Morbio Inferiore

**GIORNATA MISSIONARIA**  
pomeriggio di animazioni e preghiera

**23 ottobre (domenica) - ore 12.30**  
Giubiasco Angolo d'Incontro



di ROBY NORIS

# BURKINI, TOPLESS E BUON SENSO

Quattro poliziotti francesi armati fanno togliere il burkini ad una bagnante e diventano il simbolo della radicalizzazione ideologica

► Albenga (prov. Savona - Italia), due suore in spiaggia

# Non

mi capita quasi mai di passare delle ore su una spiaggia, forse per questo le rare occasioni diventano momento di riflessione sullo sfondo di una natura marittima di grande fascino e una natura umana spesso meno entusiasmante. Albenga, 23 agosto dalle 4 del pomeriggio alle 8, sedia pieghevole e Kindle a 10 metri dall'acqua, leggendo un saggio poco interessante sul gioco d'azzardo negli USA. Sulla destra, a qualche metro una gentil donzella mette in mostra le sue grazie in topless, mentre davanti, coi piedi nell'acqua, due suore in abito lungo bianco passeggiano contemplando il mare. Due mondi a confronto, ma ce n'è un terzo a pochi chilometri al di là della vicina frontiera francese. Il recente divieto, su diverse spiagge, di portare il burkini, un costume molto castigato che copre la quasi totalità del corpo femminile, adottato da molte donne musulmane, fa discutere sui social-network con una foto scioccante che finisce persino sul New York Times del 25 agosto: 4 poliziotti armati circondano una donna in burkini in ginocchio sulla spiaggia che è visibilmente costretta a togliersi l'indumento incriminato (vedi foto in basso a destra). I disordini fra turisti che fotografavano le donne così vestite e i loro mariti che li hanno picchiati, hanno influito su queste misure di "ordine pubblico" di alcuni comuni marittimi francesi. Una foto virale scattata a Nizza a 111 chilometri dalle due suore ad Albenga che ho fotografato alle 7, dopo la partenza della folla dei bagnanti, mentre imperterrite continuavano il loro pediluvio. Una immagine che credo possa rappresentare una realtà italiana dove non avrebbe fatto problema a nessuno se fra la ragazza in topless e le due suore fosse arrivata una signora musulmana in burkini. Sarebbe stata centro di curiosità

quanto le altre protagoniste della mia incursione marittima, ma nulla di più. A pag. 44 riportiamo alcune considerazioni di Massimo Introvigne, esperto di fondamentalismo, che, analizzando la situazione italiana, non ancora toccata dal terrorismo islamico, individua fra le ragioni principali la contenuta radicalizzazione ideologica rispetto a quanto avvenuto in Francia. Non credo si debba disquisire sulla tolleranza ma semplicemente parlare di buon senso: la convivenza pacifica si costruisce distinguendo bene cosa va considerato come un attacco alla propria cultura e cosa sia solo un'innocua espressione della propria identità che non offende proprio nessuno, e al massimo richiede solo un minimo di apertura all'altro.

Nella lotta al terrorismo siamo confrontati con una guerra al fondamentalismo che è un elemento religioso presente nella storia non solo nell'Islam. Il Papa ha dichiarato, ed è piaciuto naturalmente a tutti, che non siamo di fronte a una guerra di religione, e certamente non lo è nel senso di uno scontro fra Islam e Cristianesimo, ma siamo di fronte a un problema enorme di natura religiosa che si sta manifestando con un fondamentalismo islamico dilagante che va affrontato nella sua estrema complessità, sia sul piano religioso, che culturale e politico; e bisognerebbe evitare le semplificazioni pericolose come l'illusione che non ci siano profonde differenze da affrontare, oppure, all'opposto, negando la possibilità di un dialogo interreligioso costruttivo. Sono molto interessato alle riflessioni degli intellettuali musulmani coscienti che il fondamentalismo nasce all'origine del terrorismo nasce all'interno dell'Islam, ed è solo da un lavoro di analisi interna all'Islam che potrà nascere una lotta efficace a queste derive. Sono persone straordinarie che, talvolta rischiando persino la vita, sono emarginate perché ciò che propongono è un

lavoro difficile e nuovo per il mondo musulmano. Ricordo a questo proposito l'articolo di Elham Manea, *L'Isis è dentro di noi* (vedi *Caritas Ticino rivista*, nr.1, 2015).

la convivenza pacifica si costruisce distinguendo bene cosa va considerato come un attacco alla propria cultura e cosa sia solo un'innocua espressione della propria identità che non offende proprio nessuno, e al massimo richiede solo un minimo di apertura all'altro

Mi rendo però conto che questo cammino lungo e difficile ha bisogno anche di un'atmosfera diffusa che favorisca prima di tutto la condivisione fra la gente normale, prima ancora di chissà quale dialogo teologico. In questo senso il gesto dei musulmani francesi che all'indomani dell'assassinio efferato dell'anziano sacerdote, si sono uniti in preghiera nelle chiese cattoliche, è un tassello importante di quel clima che deve costruirsi oggi soprattutto in Europa: chi cavilla o contesta questi incontri di solidarietà e di preghiera, ripetuti poi in Italia e persino in Ticino, manca di lungimiranza e di buon senso, tanto quanto i sindaci di quelle città balneari francesi che credono di difendere la laicità accanendosi contro un costume da bagno. ■

BACK  
CARITAS  
TICINO



► Polizia in spiaggia a Nizza, 24 agosto 2016 (New York Times)

# Il fondamentalismo dalle origini all'ISIS

di MIRKO SEBASTIANI



## A Caritas Ticino video incontro con Massimo Introvigne, esperto di fondamentalismo

**I**SIS, quattro lettere che evocano, nella mente dei più, immagini tremende e tragedie struggenti. Ma quale significato hanno esattamente queste lettere? Che cos'è questo sedicente Stato Islamico? E soprattutto, chi sono le persone che ne fanno parte? All'ISIS vengono immediatamente associate, quasi in maniera istintiva ed automatica, due concetti: la religione islamica, e conseguentemente le persone di fede musulmana, e il terrorismo, piaga ed in-

cubo di un'Europa già consumata dai propri problemi. Ne consegue che per la maggior parte delle persone, l'associazione tra terroristi e musulmani risulta logica ed immediata; più a causa di una disinformata ignoranza, che di un vero e proprio razzismo religioso. Ed è proprio da questa ignoranza che nasce la paura, e questa paura genera a sua volta conflitti, paranoie, incomprensioni ed infine, odio. Caritas Ticino si propone di cercare di ostacolare tutto questo, sfruttando lo strumento più utile allo scopo, ossia la verità, l'informazione, la realtà dei fatti. Con

uno speciale suddiviso in tre parti, Roby Noris intervista Massimo Introvigne, fondatore e direttore del Centro Studi sulle Nuove Religioni (CESNUR), cogliendo l'occasione della presentazione del suo libro, intitolato *Il fondamentalismo: dalle origini all'ISIS*, svoltasi proprio a Lugano nel mese di giugno. In questi tre episodi il professor Introvigne, di fatto un grande esperto e studioso dell'argomento, ha cercato di spiegare come sia potuto nascere uno stato predicatore d'odio e dispensatore di morte e paura come lo Stato Islamico. Nella prima parte viene illustrato

un excursus storico, che parte dalle origini del concetto stesso di fondamentalismo religioso (che, per inciso, ha origine nel protestantesimo americano) fino ad arrivare alla situazione islamica attuale, dove sono presenti sì fasce estreme come al-Qaida e lo Stato Islamico, ma che per la maggior parte è composta da un popolo democratico e contrario al concetto stesso di terrorismo. Nella seconda parte viene spiegata brevemente ma in maniera esaustiva, la differenza tra sciiti e sunniti, due correnti di pensiero appartenenti alla religione islamica, in continuo ed estremo conflitto tra loro. Infine nella terza ed ultima parte, il professor Introvigne ipotizza delle possibili evoluzioni della situazione attuale, mostrando sia i lati positivi che negativi all'interno di essa, concentrandosi in maniera particolare sulla situazione italiana. In

Resti dell'antica città di Palmira, teatro romano, II secolo d.C. rimasto quasi intatto nonostante le distruzioni perpetrate dall'ISIS (sito liberato nel marzo 2016)

Franco Cardini  
Dall'Islam al fondamentalismo,  
Caritas Ticino video, 20.02.2016  
online su Teleticino  
e Youtube



A CARITAS TICINO VIDEO:

“Dall'Islam al Fondamentalismo” con Franco Cardini

Italia difatti, pur essendo il principale punto di approdo dei migranti provenienti da oltre il Mediterraneo ed essendovi una comunità islamica dai numeri cospicui, non vi sono stati attacchi terroristici né particolari conflitti tra le diverse comunità ed etnie religiose. Questo fatto, secondo Introvigne, è dovuto a tre fattori: prima di tutto in Italia è stata impedita la nascita dei ghetti, senza quindi creare una realtà islamica separata dal resto della società; secondariamente, in Italia non vi è mai stato un laicismo aggressivo, come ad esempio succede in Francia, e dunque differenze culturali come il velo o la carne halal sono state trattate con un maggior buonsenso senza vietarle a priori; ed infine viene presa in considerazione la presenza

della Chiesa Cattolica, che lungi dall'essere una fonte di conflitto interreligioso, si è sempre posta a difesa del popolo musulmano, puntualizzando che essere musulmano non significhi per forza essere fondamentalista, ed essere fondamentalista non voglia dire essere un terrorista. ■

BACK  
CARITAS  
TICINO

Il fondamentalismo dalle origini all'ISIS, Milano, 2015



sotto:

Massimo Introvigne,  
Il fondamentalismo dalle origini all'ISIS, Caritas Ticino video, 04.06.2016  
online su Teleticino  
e Youtube



A CARITAS TICINO VIDEO:  
IL FONDAMENTALISMO: DALLE ORIGINI ALL'ISIS

**Massimo Introvigne,**

sociologo e saggista italiano

spiega le radici del concetto di fondamentalismo religioso.

Il fondamentalismo non c'è solo nell'Islam e soprattutto non tutti i fondamentalisti sono da considerare terroristi. Quando e come nasce dunque il fondamentalismo islamico?

CARITAS  
TICINO  
video  
su

YouTube

# Madre Teresa

Canonizzata il 4 settembre 2016



# Tra

le mille storie che si raccontano su Madre Teresa: un giornalista guardandola mentre curava un malato le disse "non lo farei nemmeno per tutto l'oro del mondo" e lei rispose "nemmeno io". I santi devono essere speciali per definizione e di Madre Teresa si dicono cose molto diverse a seconda della chiave di lettura che si ha a disposizione per comprenderla: per moltissimi, e in fondo in generale per i media, è una figura straordinaria per la sua generosità e la sua bontà. Personalmente questi aspetti non mi hanno mai colpito, mentre in questa donna mi ha sempre sconcertato il rigore di pensiero relativamente alla dimensione della carità evangelica, che è un'altra cosa. I gesti semplici del curare e servire i più disperati mi sembra abbiano sempre avuto un profondo significato profetico declinato attraverso una attenzione speciale per le persone, per affermare la straordinaria visione di un Cristo figlio di Dio che accoglie proprio tutti.

di Roby Noris

Pietro Ortelli, sul Giornale del Popolo del 3.09.2016 nell'articolo *Ma cos'ha di grande Madre Teresa*, scrive: "Un biografo di madre Teresa mi raccontò una volta questo episodio. Nel 1964 a Bombay, alla presenza di Paolo VI, si stava svolgendo il Congresso Eucaristico. Madre Teresa era attesa dal Papa alla celebrazione della messa, però, messi in cammino insieme a due giovani suore della sua congregazione, si imbatté in un poveraccio morente sul ciglio della strada. Invece di dire, come avrebbe fatto, credo, chiunque altro: "Occupatevi di lui, poi mi raggiungerete", disse invece: "Andate avanti, io mi fermo con quest'uomo", e così giunse in ritardo all'incontro con il Papa. Paolo VI, che non sapeva cosa pensare del ritardo della suora - secondo il biografo era anche un po' arrabbiato -, saputane la ragione si commosse e fece un'osservazione straordinaria: "Noi l'aspettavamo per adorare il Signore sotto le specie del pane

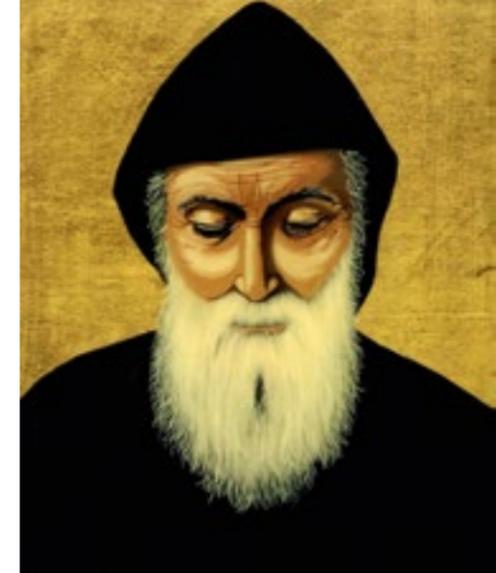
e del vino, lei lo ha adorato sotto le specie dell'uomo". C'è stato un periodo in cui, sotto Natale, l'una o l'altra delle reti televisive faceva immancabilmente passare un filmato su Madre Teresa. L'operazione però favorisce una comprensione inadeguata e perfino un fraintendimento di questa grande donna. A Natale siamo tutti un po' più buoni e dunque va benissimo l'esempio di una suora che possiede quel sentimento in misura eroica: questo tende a suggerire l'abbinamento di madre Teresa con il clima natalizio, ossia che alla radice del suo impegno vi sia la dimensione eccezionale della sua bontà. Invece alla radice della sua testimonianza c'è il giudizio di Paolo VI a Bombay: per lei il paria morente sulla strada contava né più né meno di un papa o di un re, valeva esattamente il prezzo che per lui è stato pagato, ossia, per dirla con don Giuseppe de Luca, il sangue di Cristo...." ■

(Versione integrale dell'articolo di Pietro Ortelli disponibile online)

santi da scoprire

# SAN CHARBEL

Yussef Makhlouf



San Charbel

# T

empo fa, grazie a Joseph, un amico libanese conosciuto ai tempi dell'università, ho saputo che l'associazione Solidarité Liban-Suisse (SLS) ha come suoi protettori congiunti san Nicolao della Flüe<sup>1</sup> e san Charbel Makhlouf<sup>2</sup>, eremita e taurmaturgo, del quale avevo già raccolto documentazione<sup>3</sup>, ripromettendomi di presentarlo sulla rivista.

Durante uno degli ultimi incontri con Mimi Lepori, passeggiando al Parco del Tassino, ho scoperto che un'amica comune le aveva fatto conoscere san Charbel. Così diventa per me ancora più significativa questa presentazione. Yussef Makhlouf<sup>4</sup> nacque nel villaggio più alto del Libano nel 1828. Restò orfano del padre all'età di tre anni; due zii materni erano eremiti e Yussef crebbe in una famiglia profondamente cristiana. Conduceva il bestiame ai campi e a 14 anni già si ritirava a pregare per ore in una grotta appena fuori dal paese, che oggi è chiamata "la grotta del santo". Seguiva la scuola presso la chiesa del villaggio, imparando a leggere i salmi e i testi liturgici in siriano, ma poté rispondere alla chiamata al monachesimo solo a 23 anni, a causa dell'opposizione della famiglia. Dopo un anno nel monastero di Maifuq, ne trascorse un secondo in quello di Annaya<sup>5</sup>, seguendo la regola della celebrazione quotidiana delle sette ore, l'insegnamento spirituale, la messa notturna e le attività quotidiane: accoglienza degli ospiti, tessitura dei paramenti sacri, lavori artigianali, preparazione del pane, pulizia

dei luoghi comuni, bucato, lavoro nei campi. Prese il nome di Charbel, martire antiocheno del primo secolo. Dopo la sua professione, la madre venne per congratularsi, ma Charbel, che stava pregando in chiesa, le fece riferire: "Vuoi scusarmi di non poterti vedere? Domani in cielo potremo farlo incessantemente."

Dopo altri sei anni nel collegio di Kfifan sotto la guida del professore di teologia e sua guida spirituale Ne'mtalla Kassab al-Hardini, celebre per il suo detto: "L'intelligente è quello che giunge al Cielo", Charbel fu ordinato sacerdote e tornò nel monastero di Annaya. Lì rimase per sedici anni, ottenendo poi di ritirarsi nell'eremo del monastero stesso. Troviamo due versioni diverse del miracolo della lampada, avvenuto nel monastero, ma sempre si parla di una lampada usata dal monaco, che arde riempita di acqua invece che di olio. Da qui ha origine la venerazione dell'olio benedetto di san Charbel. Il 16 dicembre 1898, mentre celebrava la messa in rito siro-maronita<sup>6</sup>, al momento dell'elevazione Charbel fu colpito da emiplegia. Rimase immobilizzato fino alla sera del 24 dicembre, quando morì. Fu sepolto nel cimitero dei monaci, ma dopo qualche tempo si verificarono fenomeni straordinari, come un grande chiarore che emanava dalla sua tomba, che fu aperta e il corpo fu trovato intatto. La bara fu allora collocata in una cappella appositamente preparata e fu di nuovo sotterrata nel 1927, quando

iniziò il processo di beatificazione. Durante successive esumazioni il corpo fu sempre trovato intatto. Tra il 1950 e il 1977, incessantemente essudava un liquido rossastro. Per questo le vesti venivano cambiate due volte la settimana e il liquido, raccolto come reliquia. Charbel fu beatificato da Paolo VI durante il Concilio Ecumenico Vaticano II e canonizzato il 9 ottobre 1977. Viene ricordato il 24 luglio, giorno della sua ordinazione. Innumerevoli sono le grazie e le guarigioni che in ogni parte del mondo si manifestano grazie alle preghiere a lui rivolte e alla venerazione delle sue reliquie. ■

Note al testo:

- 1: Vedi CaritasInsieme, 1999/5;
- 2: Nel 2011 sono state deposte le loro reliquie nella chiesa di St. Justin a Friburgo (CH);
- 3: Tra cui un articolo del GdP del 17 luglio 2010, a cura di Tiziano Matteo De Gasperi, che segnala la presenza delle reliquie di san Charbel nella chiesa parrocchiale di Cureglia dal 1989, anno della consacrazione del nuovo altare;
- 4: Notizie tratte da AAVV, Il grande libro dei santi, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, pp. 418-420 e dai siti [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it) e [www.sancharbelroma.com](http://www.sancharbelroma.com);
- 5: [www.sancharbelannaya.com](http://www.sancharbelannaya.com);
- 6: I maroniti sono una Chiesa orientale presente in Libano e Siria e nei paesi di emigrazione, ispirata dall'anacoreta san Marun che visse nel IV secolo;

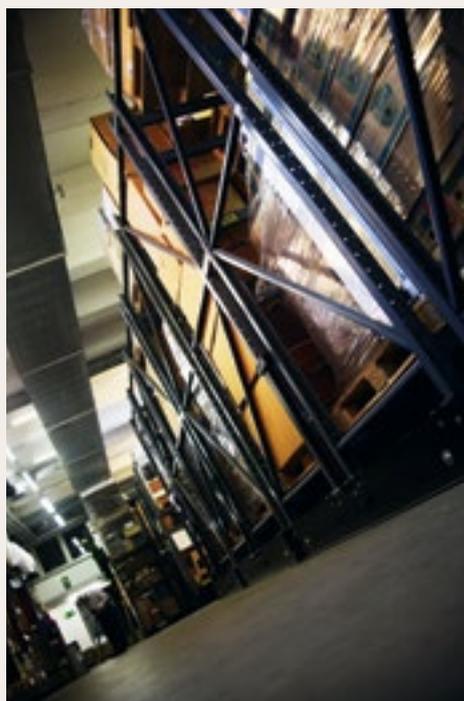
BACK  
CARITAS  
TICINO

di PATRIZIA  
SOLARI





[www.catidepo.ch](http://www.catidepo.ch)



il deposito per i tuoi

MOBILI

**CATIDDEPO**

di Caritas Ticino

Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA

mail: [catidepo@caritas-ticino.ch](mailto:catidepo@caritas-ticino.ch) / telefono: 091 936 30 20





# BIOCASSETTA

## OGNI SETTIMANA

### PRESSO I NOSTRI CENTRI

informazioni e prenotazioni: [catibio@caritas-ticino.ch](mailto:catibio@caritas-ticino.ch)



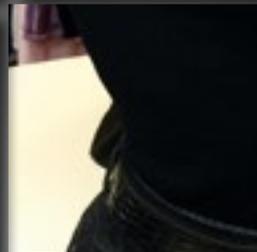
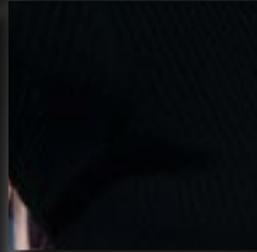
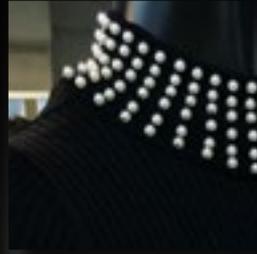
Pollegio - Pasquero  
**CATIBIO**  
[www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch)





# CATI SHOP.CH

PREGASSONA GIUBIASCO



dare  
una seconda vita  
a mobili,  
abiti  
e oggetti



GIUBIASCO:  
Viale Monte Ceneri 7  
tel. 091/857 74 73 - fax 091/857 74 33  
Lu-Ve: 9.00-12.00 / 13.00-18.30  
Sa: 9.00-17.00 continuato

PREGASSONA:  
Via Ceresio 48  
tel. 091/923 85 49 - fax 091/922 01 77  
Lu-Ve: 10.00-12.00 / 13.30-18.30  
Sa: 10.00-12.00 / 13.30-17.00

